TORINO
Anno 71 Num. 207
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-542 al N. 40-546

LA STAMPA

-:- MARTEDI' -:-
31 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-090 - 53-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560

LA MANO DI MOSCA IN CINA

Nuova via escogitata dal bolscevismo per aggravare il conflitto - L'allarme si allarga da Tokio ad altri Paesi

Una nave americana bombardata dai cinesi a Sciangai

Tokio, 30 notte.

Il patto cino-sovietico continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte di questi circoli politici, dove vien giudicato un tentativo d'avanzata bolscevica nell'Estremo Oriente, ed anche oggi il portavoce del Mikado ha dichiarato alla stampa: «Il trattato cino-sovietico costituisce la confessione di un'intesa diretta stipulata tra la Cina e il comunismo. Il trattato che è stato pubblicato è probabilmente soltanto una parte dell'accordo concluso. Abbiamo ragioni per credere che l'U.R.S.S. abbia consentito a fornire alla Cina armi e specialisti militari».

Stasera gli ambienti di Tokio appaiono, in linea politica s'intende, contenti del grave incidente capitato ad una nave americana, bombardata in alto mare da aerei cinesi. Riappare la tesi che un errore è possibile a tutti e non può dar luogo a drammi diplomatici come quello di cui l'Inghilterra, col presentare la nota di protesta, ha rappresentato il primo atto, dopo che il prologo era stato eseguito dalla squadriglia giapponese, che aveva tirato al bersaglio sulla automobile dell'ambasciatore britannico.

Altra ragione di compiacimento è un decreto pubblicato oggi dal governatore di Nanchino, stabilente che i militari cinesi che verranno riconosciuti come traditori, incendiari, diffusori di notizie false, sabotatori, avvelenatori delle acque, rivelazione di segreti militari, eccetera, verranno senz'altro giustiziati. La esecuzione avrà luogo immediatamente in pubblico affinchè serva ad caso di esempio.

Naturalmente, si dice a Tokio, questo dimostra il caos attuale della Cina, lo stato delle forze armate cinesi più masnada che esercito, il livello di disgregazione esistente, l'importanza dell'opera che il Giappone si assume di istituire l'ordine, e far marciare la moderna civiltà in quell'immenso paese.

Sulla guerra, inconsuetamente, poca cronaca, ma le autorità navali giapponesi smentiscono l'accusa cinese di aver usato i gas asfissianti durante l'attacco del passo di Nan Keu e dicono che i cinesi cercano di accusare i loro nemici per poter giustificare a loro volta di essere stati loro stessi ad usare i gas asfissianti.

Le autorità giapponesi ad appoggio di tale asserzione si riportano all'incidente del 1932 quando i cinesi hanno intentato una malvagia campagna antinipponica accusando i giapponesi di aver attaccato i porti da loro stessi attaccati.

La Cina poi si è rivolta alla Lega delle Nazioni per protestare contro l'uso delle pallottole «dum-dum» impiegate dai nipponici; il portavoce dichiara che in realtà le «dum-dum» sono state usate dai cinesi. Tale asserzione viene appoggiata dalla visita ai soldati nipponici feriti da pallottole «dum-dum» e da grande quantità di tali munizioni catturate durante la avanzata dei nipponici.

Molta impressione ha fatto la notizia dello scoppio del colera a Sciangai.

Gas asfissianti, «dum-dum», il colera.

Ma la guerra non è dichiarata.

V. A.

Ammonimenti tedeschi

al Maresciallo Ciang Kai Scek

Berlino, 30 notte.

L'improvviso annunzio di un patto di non aggressione, concluso fra la Russia sovietica e la Cina, in un momento in cui quest'ultima è impegnata col Giappone in un conflitto che ha tutta l'aria di voler essere di lunga durata e di imprevedibili ripercussioni e conseguenze, forma l'oggetto, come si può immaginare, delle più animate discussioni in questi circoli politici e giornalistici, dove, mentre si ha la giusta cura delle buone relazioni tedesco-cinesi, non può a meno d'altra parte di esercitare una notevole influenza di giudizio in netto orientamento antibolscevico dell'opinione pubblica e statale, orientamento che, fra l'altro, conta anche in rapporto degli elementi e dei fattori del conflitto in parola una significativa e concreta realizzazione nella nota intesa esistente fra il Governo del Reich e il Governo di Tokio, per la difesa comune e rispettiva contro il pericolo bolscevico. Si registrano quindi in Germania, da parte di tutta la stampa, da un lato, le versioni e giustificazioni e assicurazioni di Nanchino, trattarsi di niente altro se non di un patto a cui il Governo cinese si è visto costretto, data la difficile situazione in cui lo mette il conflitto in cui si trova impegnato col Giappone, al fine cioè puro e semplice e pienamente legittimo di guardarsi le spalle con una contro assicurazione; ma tuttavia non si manca di riportare anche con ampiezza le voci, le espressioni di diffidenza e di netta accusa che vengono invece da Tokio, le quali designano e caratterizzano il patto come una mentita alleanza e come precisamente contenente clausole politiche militari intese a prevedere un eventuale intervento della Russia sovietica nella lotta delicatissima e piena di trabocchetti e di pericoli che si combatte nell'Estremo Oriente. Non si omette certo di rilevare che indubbiamente la saggezza politica del Maresciallo Ciang Kai Scek, per l'esperienza da lui stesso ripetutamente fatta delle insidie e dei pericoli inerenti ai contatti, anche i più semplici, con uno Stato *sui generis* quale è quello bolscevico — vera vipera a due teste: una, quella del Governo; l'altra, quella del Komintern e perciò doppiamente pericolosa — non mancherà di garentirsi contro quegli pericoli e abbia anzi già, nella elaborazione stessa e nelle trattative del nuovo patto, evitato di esporre il suo Paese a tali letali insidie; ma, d'altra parte, non si può a meno di notare come contro l'insidiatore e l'aggressore bolscevico sia quasi impossibile difendersi e garentirsi, incalcolabili essendo i suoi attacchi e troppo ambiguo il suo gioco di politica estera, fatto tutto, anche quando appare tale, di finte che mirano invece a politica interna di casa d'altri, come da politica interna di casa propria esclusivamente partono.

Il *Boersen Zeitung* non può a meno di rilevare l'importanza, la gravità e l'efficacia impressionante delle voci, ipotesi, informazioni e illazioni che sono improvvisamente dilagate in tutto il mondo alla sola notizia dell'accordo concluso: voci che riferiscono oltre al resto, anche di misure che il Governo sovietico attivamente starebbe prendendo, le quali lascerebbero concludere a niente altro che a questo: che il Governo di Mosca non cerca se non l'occasione di intervenire, per gettare, quando che sia, il suo peso nella bilancia del conflitto. Ma una cosa è, in ogni modo, da porre bene in chiaro, per il giornale, il quale ne ammonisce la Cina: che il bolscevismo è tal fiera, cui anche nel lontano Oriente, come dovunque, quel che importa, non è già di dare aiuto a qualcuno, ma unicamente di fare qualche vittima. Il maresciallo Ciang Kai Scek è certamente a sue spese un conoscitore del bolscevismo, di cui la storia cinese degli ultimi anni ha dovuto fare dolorose esperienze; ma non si illuda: non è certamente di dare aiuto a qualcuno che la Russia sovietica ha di mira, bensì di trarre chiunque alla rovina perchè trionfi la rivoluzione mondiale. Nulla, dunque, mai i cinesi avranno da guadagnare dal bolscevismo: ed essi faranno bene a rendersi conto che la Russia sovietica è, in ogni caso, il prototipo di quegli amici, il cui abbraccio soffoca.

Anche il *Volkischer Beobachter* rileva che il patto concluso è evidentemente per la Cina una decisione di giuocoforza, dato l'imbarazzo in cui la mette il conflitto col Giappone e la necessità di garentirsi da attacchi di terzi; ma i politici cinesi, e il maresciallo Ciang Kai Scek in specie, sono perfettamente consapevoli di quel che Nanchino potrebbe mai aspettarsi da una «fiduciosa» collaborazione con Mosca.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il patto è la via libera data a Mosca verso l'Oriente cinese.

La *Nachtausgabe* rileva anche essa che il nuovo patto aumenta i segni di minaccia che lampeggiano nell'atmosfera del lontano Oriente; nè diversamente giudica la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale termina riassumendo quella che è l'opinione generale tedesca, che in ogni modo, questa pretesa prudenziale copertura di spalle e contro assicurazione finisce per essere estremamente pericolosa per tutti: per la Cina non meno che per gli altri.

Giuseppe Piazza

Una nota cinese

al Segretariato della Lega

Ginevra, 30 notte.

Il dott. Hoo ministro plenipotenziario della Cina in Svizzera e capo della delegazione permanente presso la Società delle Nazioni ha consegnato nel pomeriggio al Segretariato della Società delle Nazioni una nota che attira l'attenzione dei membri della Lega e dei membri del comitato consultivo costituito nel febbraio 1933 per seguire la situazione in Estremo Oriente, sui fatti sopravvenuti dalla fine di luglio.

La nota dichiara che il governo cinese ha impiegato tutti i suoi sforzi per giungere a un regolamento pacifico del conflitto ma che si trova in presenza di un'aggressione del Giappone non ostante gli impegni risultati dal patto della Società delle Nazioni, dal patto Kellog e dal trattato delle nove potenze.

Le conclusioni alle quali giunge la nota sono le seguenti:

1) Le forze giapponesi hanno invaso la Cina e svolgono degli attacchi per terra, per mare e per cielo contro le posizioni cinesi sia nella Cina centrale che nella Cina del nord. Si tratta quindi di un caso di aggressione puro e semplice.

2) La Cina esercita il suo diritto naturale di difesa. Falliti tutti gli altri mezzi per respingere la violenza, essa si è trovata costretta a ricorrere alla forza contrariamente al suo desiderio.

3) L'atteggiamento attuale del Giappone nei riguardi della Cina è la continuazione del suo programma di aggressione che ha avuto inizio nel settembre del 1931. Il Giappone occupa oggi la zona Pechino-Tien Tsin ed è deciso ad estendere la sua occupazione all'intera Cina del nord e a dominare quelle regioni pure avendo a varie riprese assicurato che non aveva mire territoriali sulla Cina. Il Giappone si sforza di distruggere tutta l'opera di ricostruzione che la nazione cinese ha svolto in modo così perseverante durante gli ultimi dieci anni.

Il dott. Hoo in una lettera che accompagna la protesta del governo di Nanchino chiede che la comunicazione di questa nota venga fatta a tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni e ai membri del comitato consultivo creato dal Consiglio nel 1933. La ragione di questa comunicazione agli Stati membri del comitato consultivo è data dal fatto che gli Stati Uniti fanno parte del comitato senza tuttavia aver diritto al voto. Si ricorda che al momento della costituzione di questo comitato la Lega aveva adottato la così detta dottrina Stimson che si oppone al riconoscimento giuridico di qualsiasi conquista territoriale realizzata con la forza. Questa risoluzione decise il Giappone a lasciare Ginevra. Inoltre si fa pure notare che la nota della Cina potrebbe preludere una riunione del comitato consultivo che eventualmente proporrebbe alla Società delle Nazioni di decretare l'*embargo* contro il Giappone considerato come Stato aggressore. Si afferma nei circoli della Lega che sarebbe questo un desiderio di parte inglese.

Il colera è scoppiato a Sciangai

mentre la battaglia si inasprisce

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 30 notte.

La terribile battaglia in corso, il bombardamento della nave americana, gli incendi, sono nulla di fronte alla notizia tremenda che il colera è scoppiato a Sciangai. Il comunicato ufficiale informa che otto casi sono scoppiati nella Concessione francese, e subito il terrore si è diffuso in questo milione di persone tormentate da tanti flagelli. Immediatamente gli ospedali, le missioni sanitarie, quelle religiose (e si distingue l'opera eroica dei cari missionari salesiani, condotta sino alla più strenua abnegazione) hanno iniziato una energica opera di difesa profilattica.

Nuovi sbarchi nipponici

Nuovi contingenti di truppa sono stati sbarcati nei dintorni di Sciangai portando così il numero dei contingenti giapponesi dislocati nella zona di Sciangai a 16 divisioni. Le nuove truppe non hanno però come obbiettivo solo di combattere quelle di Ciang Kai Scek, ma di fronteggiare quelle provenienti dalla provinciale di Hun Nan, Kang Tung e Kuang Si.

La battaglia di Sciangai si è orientata verso una prima vittoria nipponica: il contatto fra le truppe operanti nipponiche e le truppe sbarcate il 23 scorso, è infatti avvenuto grazie alla progressiva avanzata dell'ala sinistra nipponica. Altri ingenti contingenti di truppe giapponesi sono stati sbarcati ieri notte presso Sciangai.

Ma anche dopo i nuovi lunghi ed aspri scontri, la situazione è pressochè stazionaria nelle due zone di Wusung e di Lotien dove le forze cinesi appartenenti alla seconda divisione ed alla divisione modello, che dipendono direttamente dal maresciallo Ciang Kai Scek, si sono battute e si battono valorosamente. Ambedue le parti registrano gravi perdite.

Le forze giapponesi aeree e navali alle ore 18,35 di stasera hanno effettuato un bombardamento contro le posizioni cinesi di Ciapei.

Un altro volo gli aeroplani della marina hanno effettuato sopra gli aeroporti cinesi di Hang Kou e Kuang Tsch. Gli apparecchi hanno bombardato violentemente le due posizioni arrecando dei gravissimi danni ai capannoni e agli apparecchi. Si crede che ne siano stati distrutti parecchi.

Gli ambienti cinesi dal canto loro sono indignati ed emozionati da questa dichiarazione che considerano come «pericoloso presagio sulle intenzioni giapponesi».

Quanto durerà la guerra? Nei circoli cinesi si sottolinea che fin da principio la Cina vide la possibilità di vincere il Giappone sul terreno economico, obbligandolo cioè ad una lunga guerra estenuante per le possibilità economiche di esso, ed in questo senso la estensione della zona del conflitto avvantaggia i cinesi. L'aspra resistenza incontrata dai giapponesi nella zona di Lo Tien mostra anche che il vantaggio della loro maggiore efficienza tecnica e della superiore meccanizzazione e motorizzazione dei reparti viene molto diminuita dal fatto che gli scontri avvengono in campi di risaie sforniti di larghe vie di comunicazioni. I cinesi poi hanno ancora a loro vantaggio la preponderanza numerica nonostante gli ultimi cospicui sbarchi di truppe giapponesi.

La nave americana

I giapponesi, almeno qui a Sciangai, sono più parchi di considerazioni, e per quanto ammettano che la resistenza cinese è superiore alle previsioni, si limitano a dichiarare che sono sicuri della vittoria. Piuttosto in un loro comunicato esecrano l'episodio verificatosi alle ore 14. La nave ospedale giapponese Hip, diretta verso il Giappone con un carico di feriti e di ammalati, è stata attaccata e violentemente bombardata e mitragliata dal Forte di Wu-Sung che è in mano dei cinesi. Tre infermiere sono rimaste ferite. La nave ospedale è dipinta in bianco con due grandi croci rosse sulle ciminiere.

Il piroscafo Presidente Hoover *è stato bombardato da aeroplani cinesi a circa due miglia al largo del faro sul fiume Yan Tse mentre era in rotta alla volta di Sciangai per prendere a bordo dei profughi e portarli a Manila. Sul* Presidente Hoover *al momento dell'attacco si trovavano 261 passeggeri e 328 uomini di equipaggio. Il cacciatorpediniere britannico* Cumberland *si è recato subito in soccorso della nave americana e il suo medico di bordo ha effettuato due operazioni chirurgiche di carattere urgente oltre a fare le prime medicazioni ai feriti che sono circa 30. Gli unilaterali di alcuni cacciatorpediniere nipponici hanno messo in fuga gli apparecchi cinesi che gettavano bombe sulla nave americana.*

Le autorità americane ammettono che si deve al fuoco giapponese se gli aerei cinesi non hanno continuato il loro bombardamento. Questa sera le autorità navali giapponesi hanno annunciato che i tiri dei caccia hanno abbattuto uno dei quattro apparecchi che attaccarono il «Presidente Hoover».

Il piroscafo infatuo prosegue il suo viaggio per Kobe nel Giappone, per quanto gravemente danneggiato.

Si apprende a tarda ora da Washington che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Nanchino ha consegnato già una energica nota di protesta al governo cinese per il bombardamento del «Presidente Hoover». Il governo cinese ha risposto seduta stante riconoscendo l'errore dei propri aeroplani che volevano colpire navi da guerra giapponesi che erano nei pressi, e la propria responsabilità e promettendo riparazioni complete. Due piroscafi britannici, tra cui il «Chekiang» e di duemila tonnellate, sono stati fermati in alto mare da navi da guerra giapponesi. Degli ufficiali sono saliti a bordo, hanno verificato il carico e i documenti dei piroscafi e poi li hanno lasciati continuare nel loro viaggio.

Nanchino smentisce oggi le notizie diffuse da Pechino che la Cina sia disposta ad implorare la pace, ed anzi dichiara che prenderà l'iniziativa di far constatare lo stato di guerra col Giappone, mentre sta varando un piano che ne prevede la durata per cinque anni.

L. Ci.

I cinesi resistono al passo di Nan Keu

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 30 notte.

Stamattina quando con due colleghi inglesi sono arrivato al Tempio del Cielo, ed esibiti i complicati lasciapassare, sono stato ricevuto dall'ufficiale che — secondo la costumanza giapponese — fa da portavoce al Gran Quartiere Generale delle armate nipponiche in Cina, mi ha stupito la parola pace, detta in inglese, ripetuta per me in francese, che il portavoce ha sollevato sopra uno dei suoi compitissimi sorrisi.

Pace, pace «Ho' l'onore di comunicare a loro signori, che a Kalgan è stata costituita una commissione di pace, così come già a Pechino e a Tien Tsin».

Ecco un'altra provincia dove la guerra ha raggiunto per il Giappone il suo scopo. Difatti, com'è noto, le commissioni di pace sono composte di cinesi filonipponici, di cinesi separatisti del luogo, e di rappresentanti della colonia giapponese, più — per le eventuali parti del pugno sul tavolo — qualche ufficiale del Corpo di spedizione giapponese. La commissione di pace sostituisce in un veloce batter d'ora tutte le ordinarie amministrazioni civiche, fa occupare i posti dovenuti, le casse, assume su se stessa l'ordine pubblico tenuto dalla polizia con la generosa collaborazione di reparti nipponici. Tenendo conto delle leggi dell'armonia cromatica, e della disponibilità di stoffe, si crea una bandiera, accanto alla quale sventola sempre anche quella del Giappone.

Il primo saluto è per il Mikado, il secondo per l'èra che incomincia, il terzo per l'indipendenza della provincia, il quarto per il Giappone amico ed alleato, presidio della indipendenza.

La Commissione di pace è insediata. Così fu fondato il Manciukuò, così il Giappone si è insediato a Pechino nel Tempio del Cielo, violando una inviolabilità di quattromila anni, così ha esteso capillarmente l'occupazione di Tien Tsin, che è diventata un immenso aggueriamento di reggimenti giapponesi.

Così, da oggi a Kalgan, dove del resto lavoreranno rapidamente quei partiti di intesa orientale che sono colossali cavalli di Troia nipponici nella politica cinese.

Obbiettivi raggiunti, con quella costanza, quell'uso della forza eroica, quella lungimiranza politica che ormai sono una tradizione quarantennale dell'Impero del Sol Levante.

Quanto agli obbiettivi da raggiungere, il portavoce non ha potuto ripetere la parola pace, ma soltanto darci altre notizie di guerra, ed annunciare che tutta la linea ferroviaria Pechino-Kalgan è nelle mani giapponesi, ad esclusione del passo di Nan Keu, ove una parte delle truppe cinesi resiste ostinatamente. I giapponesi hanno occupato Hui-Pao-An, Hsia-Ha-Yuan e Suan-Hua, stabilendo delle rapide comunicazioni tra l'armata operante a Kuang-Tung e le truppe nipponiche che avanzano da Pechino attraverso il passo di Nan-Keu.

La provincia del Ciahar è assolutamente controllata dalle alte occupazioni giapponesi, che così dispongono di una larga zona di rispetto sulle direttrice ferroviaria. Oggi poi, le truppe della città di Jehol nel Manciukuò, in cooperazione con le forze giapponesi, hanno occupato Cih-Cieng, importante centro nella provincia del Ciahar che comanda le comunicazioni tra Tu Scih-Kou, Yun-Ning e Cih-Ceng.

Tirando le somme, quattro sono i fatti rilevanti da segnalare oggi: la battaglia di Nan Keu dura ancora malgrado le speranze, i comunicati, e quel che più conta, gli urgenti attacchi giapponesi; quella posizione chiave è ancora tenuta dalla 61.a divisione cinese. Kalgan è, anche politicamente, in mano del Giappone. La provincia del Ciahar è stata conquistata. La Cina fortifica decisamente anche zone di dove la minaccia d'un attacco parrebbe esser lontana.

Ma, non ha forse detto un altissimo dignitario di Nanchino, che i cinesi sono disposti, e si preparano, a cinque anni di guerra? A Tokio, la previsione era arrivata soltanto ad un anno. Ma i cinesi sono quattrocento milioni, fanno le cose in grande.

A. C.

NEI DINTORNI DI TIEN-TSIN. I giapponesi dopo la conquista della città costruiscono delle trincee per essere pronti in caso di controffensiva cinese.

La politica del "peggio,,

L'impressione generale è che la situazione sul terreno diplomatico non subisca quel processo di chiarificazione che si nota sul terreno delle operazioni militari. La Francia, invece che cercare le scappatoie agli errori e alle colpe del passato, si sta ingolfando nella direttiva ideologica e settaria con una incoscienza cieca, proprio quella dell'adagio latino: «quos vult perdere...». Ogni soluzione catastrofica (intervento aperto in Spagna, solidarietà aperta colla Russia, mobilitazione societaria a favore di Valenza e della Cina, ecc.) è sostenuta con vigore, piuttosto che riconoscere un minimo di premesse realistiche necessario per la collaborazione europea.

***

Anche l'Inghilterra dimostra delle perplessità ed assume degli atteggiamenti enigmatici che sembravano liquidati un mese fa quando sir Neville Chamberlain diede un eccellente colpo per raddrizzare il timone. In fondo sono le incertezze inglesi quelle che hanno determinato negli ultimi anni le velleità avventurose dell'antifascismo, costretto poi sempre infallibilmente a mordersi la lingua.

***

Il fattore più recente di perturbamento internazionale è l'accordo cino-sovietico. Con o senza clausole segrete, si tratta del più grave errore diplomatico di Ciang-Kai-Scek, il dittatore che aveva fondato la sua autorità proprio sulla sua ferma reazione all'ingerenza bolscevica in Cina. I cinesi non possono davvero fare affidamento sugli aiuti militari russi per respingere i giapponesi; d'altra parte è stato gettato nell'atmosfera arroventata nuovo materiale incandescente che renderà molto più arduo qualsiasi tentativo di conciliazione. E' la politica del peggio, che inseguendo illusioni chimeriche, sostanzialmente fa il giuoco del Giappone che parallelamente al completamento della sua mobilitazione allarga gli obiettivi.

IL CONFLITTO DI STAMPA

Concezioni ed equivoci

Berlino, Agosto.

Il conflitto giornalistico anglo-tedesco, seguito immediatamente a quello italo-inglese, indica insieme con una abbastanza chiaramente che v'è in Europa un problema posto dalla forza delle cose: il problema della stampa.

E' questo un problema tipico e diretto della nuova situazione creata dalle due rivoluzioni autoritarie e totalitarie, col mutamento essenziale di rapporti — non soltanto nella sfera nazionale, ma conseguentemente anche in quella internazionale — tra Stato e «opinione pubblica», che, in forza del saldato circolo sanguigno di autorità e totalità, sostanzialmente si identificavano, diventando niente altro che due aspetti o momenti della medesima cosa. Tutte e due le rivoluzioni hanno mostrato di comprendere l'importanza per esse essenziale del problema, riformando immediatamente ciascuna per conto suo il proprio apparato di stampa, e creandovi sopra quell'organo statale di direzione e di controllo che sono i rispettivi Ministeri della Propaganda e della Cultura Popolare. Rimaneva necessariamente scoperta, perchè si sottraeva per metà alla propria volontà riformatrice, una zona della riforma, quella degli indistricabili connessi esteri della funzione — ed è in questa zona internazionale che giace oggi e ribolle il problema — per quanto anche in essa non siano mancati i conati di riforma, come dimostrano il continuo apostolato di Hitler per ottenere accordi di stampa internazionali, le assidue proposte fattene in ciascun quadro di riorganizzazione europea e infine la felice realizzazione ottenutane a sostegno delle intese con cui la diplomazia nazionalsocialista ha voluto sanare due delle zone più nevralgiche d'Europa: la zona tedesco-polacca e quella austro-tedesca.

Fondamentalmente, il disagio grave di cui soffre oggi il giornalismo europeo consiste tutto negli inconvenienti della coesistenza una accanto all'altra — si dovrebbe dire una di fronte all'altra — nella zona internazionale, delle due concezioni, che rappresentano due opposti mondi giornalistici: la concezione liberale e quella autoritaria riformata. Ma questa coesistenza, che pur sarebbe molto e basterebbe già da sola a spiegare urti e incidenti, non è tutto. Ad essa si devono aggiungere anche le inevitabili interferenze e infiltrazioni reciproche dei due campi — che non possono per la loro stessa natura vivere a compartimenti stagni — con ingombranti sopravvivenze dell'antico nel nuovo da un lato, e abusive falsificazioni di nuovo sull'antico dall'altro: il che tutt'insieme fa attorno alla funzione giornalistica un'atmosfera permanente d'inquietudine, di attrito, di diffidenza, nel minore dei casi di discussione, che è lungi dal conferire al liscio e proficuo adempimento della funzione.

Il problema è troppo importante perchè non valga la pena di approfondirlo un poco. La concezione liberale è venuta fuori in tutta la sua tipicità, nell'incidente anglo-tedesco, nella deliberazione di protesta presa dall'Associazione della Stampa Estera di Berlino — con astensione dei membri italiani — contro la espulsione del suo membro Ebbutt, corrispondente del *Times*, nella quale è detto che si protesta contro il principio stesso, da qualunque parte sia applicato, della espulsione di un giornalista a causa della sua attività professionale, che la concezione liberale vuole sia lasciata assolutamente libera, insindacata e insindacabile, mentre è troppo chiaro che la concezione autoritaria dei moderni stati nazionali non può assolutamente ammettere che una così delicata funzione, capace di minare nientemeno che i rapporti esteri dello Stato, sia, dentro i suoi confini, lasciata senza controllo e senza difesa contro un'eventuale sistematica libertà d'esercizio. Una chiara riaffermazione, del resto, dell'assunto liberale si trovava anche nella motivazione stessa delle tre espulsioni inglesi di giornalisti tedeschi, motivazione che si guarda bene dal mettere in causa il principio intangibile della libera attività professionale, e che stranamente ripiega su una non ben precisata nè precisabile attività propagandistica extra-professionale degli espulsi. L'equivoco di questa posizione è chiaro. Di rimando però anche da parte tedesca si accusano in genere i corrispondenti esteri di attività in qualche modo extra-professionale, ingerentesi nelle cose interne del paese, in quanto che — è questo l'addebito grave fatto da un autorevolissimo organo del Partito nientemeno che alla «più grande parte» dei corrispondenti esteri di Berlino — in contatto con gruppi interni di «opposizione», mandando ai loro giornali notizie o tesi di questi ultimi, offrono loro implicitamente uno sfogo pubblicitario di cui all'interno non dispongono... Si attendono i risultati delle inchieste ufficiali che si dicono in corso al riguardo. Ma, prescindendo dal caso, che crediamo sia totalmente da escludere, che si tratti di contatti con gruppi illegali, si pone qui la domanda se non si intendano con quegli addebiti censurare per caso contatti pienamente professionali di corrispondenti, per esempio, con autorità delle Chiese — che non sono finora caratterizzate per gruppi illegali o antistatali — al fine di aver notizie sull'andamento dell'importantissimo conflitto tra Stato e Chiese, su cui il governo usa tacere per lunghi mesi.

Bastano questi pochi accenni per giudicare della delicatezza e complessità, anche soltanto tecnica e diremmo fisiologica del problema — a prescindere da quella di una patologia d'eccezione o addirittura purulenta di casi come quello di Guadalajara e di Guernica — e del pericolante terreno di equivoco su cui esso procede, che può sempre a ogni momento franare in conflitto. Gli equivoci son tanti che si addensano nel terreno di mezzo fra i due campi e si stratificano. Il primo e il più grosso, da parte dei paesi a stampa non riformata, tanto grosso, da equivalere senz'altro a una truffa è: *l'equivoco della pubblica opinione*. Si giuoca d'azzardo su questa sopravvissuta, inafferrabile, truffaldina entità, che con l'andar del tempo, con l'apparir delle masse e l'indebolirsi della coscienza statale, e con il moltiplicarsi e ingigantirsi degli interessi particolaristici, ha finito per frantumarsi, come un regno carolingio o un'antica satrapia, in un'infinità di feudi fannulloni ma prepotenti, ognuno dei quali si richiama abusivamente all'antica investitura totalitaria. In Inghilterra, astrazion facendo da non più di tre organi di relativamente modesta tiratura, che ancora, di fronte al *giornalismo di masse*, affettano di richiamarsi piamente all'antica realtà, la satrapia dell'«opinione pubblica» è sminuzzata in mano ai famosi Lords-di-stampa, che fanno ognuno per conto suo il buono e il cattivo tempo, schiavi però anch'essi talvolta di altri tiranni valvassori, come potrebbero per esempio essere i Maestri di Palazzo degli avvisi pubblicitari, che possono loro imporre un indirizzo piuttosto che un altro! In Francia, anche, vi sono satrapi a bizzeffe, e anche satrapesse, il cui nome vola tutti i giorni per l'Europa, tanto più prestigioso quanto più grosse sono le bravate di cui hanno saputo dar prova. Il guaio è, però, che a questo scaduto livello della *funzione* giornalistica corrisponde nei detti paesi, anzichè una diminuzione, un aumento della posizione e dell'influenza dei satrapuzzi, in ragione precisamente della maggior pressione di controllo che possono esercitare sui poteri pubblici, e, per dirla chiara, della paura che possono incutere agli uomini di Stato. Al che s'aggiunge che anche gli uomini di Stato esteri li chiamano e se quando hanno qualcosa da dire all'orecchio alla famosa satrapia democratica dell'opinione del rispettivo paese; la loro potenza di controllori è diventata, così, senza confini. Ed è proprio questa fantastica influenza e funzione di *controllori* che viene stranamente proiettata all'esterno quand'essi varcano in missione i confini della loro patria, e pretendono di esercitarla sugli Stati rinnovellati, e far loro da severi censori, e da orchi contro i teneri fanciulli delle «pericolose» rivoluzioni altrui!

Nei paesi a stampa riformata non vi sono, grazie a Dio, personalità così gigantesche. Vi è però — ed è il secondo degli equivoci che enumeriamo — il fenomeno in qualche modo opposto: alla mutata, redenta e restaurata *funzione* totalitaria cioè, del giornalismo non corrisponde ancora del tutto un adeguato elevamento della posizione, sia tecnica che morale e prestigiosa, e di pubblica considerazione, quasi che il giornalista, passando da controllore a controllato, abbia scapitato, invece di guadagnarvi, come ha fatto, in effettiva importanza, valore e qualità di funzione. Non è ancora del tutto realizzata nell'azione riformatrice la coscienza dell'aumentata dignità della funzione. Nella zona internazionale — che è quella che ora ci occupa — ciò si riflette nel fatto che non si è ancora pensato a munire il giornalismo all'estero di quelle *garanzie* tecniche e *guarentigie* (adoperiamo qui appositamente il termine diplomatico per alludere a qualche cosa, proprio, di simile) che sole potrebbero, e potranno, metterlo in grado di assolvere la sua importante funzione, senz'essere additato e continuamente diffidato come nient'altro che un mentito emissario del suo governo; e che sole — aggiungiamo anche — potrebbero autorizzare a pretendere una adeguata sempre migliore qualità del personale. Anche negli accordi di stampa internazionali conclusi dal regime nazionalsocialista, che sono in proposito *jus condendum*, non vi è nulla di simile: il giornalista viene oberato di nuovi doveri, tartassato di limitazioni, ammonito di sanzioni, aggravato di difficoltà, ma non aumentato di un diritto nè munito di una guarentigia, atta ad adeguare, nell'ambiente estero, la sua posizione alla funzione divenuta quanto mai difficile e delicata, nemmeno per quanto riguarda quel «controllo» della milizia di cui pur negli accordi stessi gli è fatto così assoluto ed instante obbligo. Il fatto è che ancor oggi negli uffici di tutto il mondo, quando il corrispondente si presenta, se non trova proprio quella porta chiusa che volentieri gli farebbe trovare il rompiscatole e il piantagrane, trova però nove volte su dieci sigillata la bocca di un funzionario di ripiego messo, sì, a sua disposizione, ma per fargli «diplomaticamente» smarrire le tracce dell'informazione desiderata. Ora, informazione e controllo, se sono un dovere devono anche diventare un diritto e una delle «guarentige» del giornalista.

Terzo strato, infine, degli equi-

voci — questo da tutte e due le parti — il mito dell'obiettività, a cui ogni giorno viene richiamata la stampa, e per cui si crede o si finge di credere che una vera obiettività della notizia esista e possa esistere, e che la notizia non rechi sempre con sè, come l'ombra, l'inseparabile giudizio di valore. La notizia in sè, come la cosa in sè, non esistono; e nessuna storiografia, nemmeno quella della mosca, più umile, è propriamente disinteressata e indifferente; anche la semplice scelta delle notizie implica una critica. (Qui gli accordi di stampa sopra menzionati sindacano per la prima volta, anche, appunto la scelta delle notizie). Tutto quel che si può ottenere è un senso d'impeccabile rigorosa cortesia internazionale, movendosi in una assoluta sfera di buona fede morale: che è quello che i detti accordi di stampa hanno cercato di raggiungere. Ma, dentro questo quadro, il giudizio di valore bisogna ammetterlo.

Ciò però dice chiaramente che, fino a che l'Europa sarà ideologicamente divisa, il problema della stampa non sarà veramente risolto, e rimarrà allo stato di latente conflitto. Sommamente indicativo di uno stato di cose in cui il problema sarà risolto, unicamente perchè sarà eliminato, è il fatto che nell'intesa concordata di politica estera che i due stati a stampa riformata hanno concluso fra loro, essi non abbiano sentito il bisogno di un accordo di stampa, evidentemente ritenendolo superfluo. Nel frattempo però tali accordi sono per l'Europa l'unica via da battere, segnata dal nazionalsocialismo. In essi bisognerà riprendere funditus il problema, cominciando dalla definizione della funzione, e finendo alla costituzione della posizione. Così solo si potrà redimere il vecchio giornalismo europeo all'estero dalla considerazione — e purtroppo nella metà dei casi dalla realtà — di diffidato arruffapopoli e di segnato a dito; posizione che è alla radice del presso che totale fallimento che contraddistingue la sua opera nelle presenti vicende europee, per cui non vi è una sola questione di importanza vitale per il continente — e gli esempi ci si affollano alla penna — che possa vantare d'essere stata da esso anche solo chiarita; le più, al contrario, ingarbugliate e sospinte all'orlo del conflitto, quando non deliberatamente tradite e avvelenate.

Giuseppe Piazza

La manifestazione di Stoccarda

La politica estera del Reich nelle dichiarazioni di Neurath

Berlino, 30 notte.

I giornali rilevano e commentano unanimi la manifestazione di ieri a Stoccarda al congresso dei tedeschi all'estero, la quale ha dato occasione a importanti dichiarazioni sia del Ministro degli Esteri barone von Neurath che del sostituto di Hitler alla direzione del partito, ministro Hess, sia contro la persistente campagna diffamatoria ai danni della Germania sulla base del solito «pericolo tedesco», sia sulla politica estera in genere del terzo Reich.

Speciale rilievo ottengono su quest'ultimo punto le dichiarazioni di von Neurath, le quali hanno culminato nelle seguenti proposizioni:

«Precisamente perchè noi — ha detto il Ministro — abbiamo nettamente riconosciuto il pericolo di certe tendenze dissolvitrici che cercano di imporsi, noi non miriamo a una politica di separazione, bensì a una politica di collegamento fra i popoli. Noi non pensiamo a una politica di isolamento, noi aspiriamo a una politica di collaborazione con i vari governi, una collaborazione per altro che se vuole avere successo, non può basarsi su teoretiche idee di collettività, bensì sulle realtà viventi e deve rivolgersi ai concreti compiti del presente. Con soddisfazione — ha aggiunto a questo punto il Ministro — possiamo constatare che, nel perseguimento di una tale reale politica di pace, noi procediamo mano con mano con l'Italia. Ciò ci autorizza alla speranza di poter riuscire anche con altri governi a una intesa amichevole sulle importanti questioni attuali della politica estera».

Una nota della *Corrispondenza Politica Diplomatica* tedesca rileva le dichiarazioni del Ministro, osservando come sia da esprimere con lui la speranza che, dopo queste sue espressioni e quelle del Ministro Hess, all'estero si prenda una buona volta atto della politica e delle intenzioni di pace della Germania.

In quanto alla organizzazione dei tedeschi all'estero, essa non si propone se non fini che riguardano esclusivamente il carattere tedesco dei tedeschi e perciò una questione interna della Nazione tedesca, che non ha nulla da vedere con i Paesi che ospitano i tedeschi che vivono all'estero. La manifestazione di Stoccarda ha tolto il terreno di sotto ai piedi a tutte queste stolte accuse.

Vapore greco che cola a picco in seguito a misteriose esplosioni

Marsiglia, 30 notte.

Si è manifestato improvvisamente il fuoco a bordo del vapore greco *Gyuri* proveniente dal Pireo con un carico di merci varie diretto a Barcellona. Le fiamme si sono propagate con grande rapidità investendo anche delle casse misteriose che sono esplose con grande fragore. L'equipaggio ha fatto appena in tempo ad abbandonare la nave che è colata a picco. Non vi sono vittime. Le autorità portuali hanno aperto un'inchiesta.

Gli scioperi agricoli in Polonia

41 morti e 34 feriti in 10 giorni

Varsavia, 30 notte.

Si annuncia ufficialmente che nei disordini provocati dal partito socialista, durante i dieci giorni di sciopero nei vari distretti agricoli del paese, si sono avuti 41 morti e 34 feriti gravi.

Il numero dei feriti leggeri non è stato ancora accertato.

IN PALESTINA

LA GUERRIGLIA RIPRENDE

Tre ebrei e un arabo uccisi a Gerusalemme

Gerusalemme, 30 notte.

Nuovi atti di violenza si sono verificati in Palestina. Nelle ultime 24 ore a Gerusalemme sono stati uccisi tre ebrei. Questa mattina un arabo è stato freddato a colpi di rivoltella da uno sconosciuto. Quest'ultimo omicidio sembra doversi imputare ad atto di rappresaglia per vendicare uno dei tre ebrei uccisi dalle fucilate tirate ieri contro un autobus carico di ebrei nella periferia di Gerusalemme.

A Karkur, colonia ebraica presso Tulkarem, ieri sono stati assassinati due ebrei.

L'atmosfera è tesissima in tutta la Palestina e si teme che si abbiano a verificare altri atti di rappresaglia. La polizia va prendendo larghe misure di precauzione. Si teme che gli ebrei possano lanciare bombe nei caffè e in altri locali gestiti da arabi per vendicare i loro morti. Data questa possibilità, la polizia cerca di persuadere i proprietari di questi locali a tenerli chiusi almeno per questa sera.

In serata «cecchini» arabi hanno tirato colpi d'arma da fuoco contro case abitate da ebrei.

Movimenti preoccupanti alla frontiera della Transgiordania

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Si riceve da Amman che gli ambienti politici e militari della Transgiordania seguono con viva attenzione le voci di movimenti delle tribù saudite al confine, cui in questi ultimi tempi sarebbero state distribuite armi. Gli ufficiali inglesi del Transjordan Corp. hanno disposto una vigilanza attiva alla frontiera. Alcuni circoli mettono in relazione tali voci con la notizia dell'azione diplomatica di Re Ibn Saud diretta a rivendicare la sovranità dei territori di Araba e di Maan particolarmente in occasione del progetto britannico di spartizione della Palestina e del passaggio della zona di Acaba sotto l'amministrazione diretta inglese. La questione forma oggetto di colloqui tra Ibn Saud ed il suo ministro a Londra giunto oggi a Riad per via aerea in modo da completare le decisioni del consiglio della Corona saudita.

Un nuovo telegramma dell'Imam Yehia assicura il Comitato supremo arabo dell'azione dello Yemen presso gli inglesi a favore degli arabi di Palestina in quanto il progetto della commissione Peel non porterà pace nè pel presente nè pel futuro.

Frattanto una viva inquietudine si nota negli ambienti orientali per la ripresa del terrorismo in Palestina. I capi arabi si apprestano a partire per Damasco dove l'8 settembre si terrà il congresso panislamico presieduto dal Gran Mufti Husseini il quale sembra presenti all'approvazione un decreto islamico scomunicante ogni musulmano favorevole alla spartizione della Palestina.

A. L.

Il "pronunciamento,, ucraino contro Mosca

Stalin scarica su Jesov le sue ire e la responsabilità della situazione

Varsavia, 30 notte.

Dopo aver fatto funzionare, per mesi interi e invano, i plotoni di esecuzione, come un fulmine a ciel sereno giunge a Mosca la notizia della ribellione del partito comunista ucraino. Gli agenti di Mosca nel partito avevano dato infatti assicurazioni al Cremlino che il congresso del partito, svoltosi appunto nei giorni scorsi a Kiew, si sarebbe concluso con una solenne deplorazione di tutti coloro che, entro il partito stesso, conducevano una politica nazionalista intesa a fare dell'Ucraina, come del resto è previsto dalla costituzione staliniana, una vera repubblica autonoma dell'Unione sovietica.

Il ventesimoterzo congresso sovietico del partito ucraino si è risolto in un solenne scacco per Mosca. Numerosi delegati non hanno che attaccato il famoso triumvirato inviato da Mosca a reggere il paese dopo l'arresto in massa dei capi locali, dichiarandolo assolutamente incompetente a dirigere le sorti del partito ed esigendo che a capo del paese fossero di bel nuovo chiamati dirigenti ucraini. Il congresso approvava quindi a grande maggioranza un ordine del giorno con cui, dopo aver deplorato la politica di snazionalizzazione condotta da «elementi irresponsabili», si pretendeva la completa ucrainizzazione degli uffici e delle istituzioni sovietiche in Ucraina, e la nomina ai posti di comando di comunisti nati in Ucraina.

Come si può immaginare, sia la discussione che l'ordine del giorno approvato dal congresso ha gettato Stalin nel più nero malumore. Da quanto apprendiamo da Mosca, Jesov, il capo della Ghepeù, sta passando un brutto quarto d'ora perchè pare che Stalin stia scaricando su di lui, insieme con le sue ire, anche la responsabilità della minacciosa situazione venutasi a creare in Ucraina.

Mosca corre frattanto ai ripari per soffocare quello che al Cremlino si definisce il «pronunciamento ucraino». Il famoso incriminato triumvirato composto da Kossior, Katajevicz e Popow, che era stato personalmente nominato da Stalin qualche mese fa, è stato destituito ed arrestato. Kossior, Katajevicz e Popow sono divenuti in un batter d'occhio, per gli organi della Ghepeù i «nemici del popolo», sabotatori e trotzkisti. Con loro sono stati arrestati numerosi membri del comitato centrale ucraino, numerosi segretari distrettuali e capi sezione del partito. Lo stesso organo del partito, il «Kommunist», annuncia questi arresti su vasta scala aggiungendo che anche i capi dei «Kolchosi» sono stati gettati in prigione sotto le accuse più strampalate mentre invece non sono colpevoli di altro che di essere ucraini.

d. s.

Sei funzionari sovietici freddati e fucilate dai briganti

Riga, 30 notte.

Si ha notizia da Mosca che una banda di briganti ha assalito nelle vicinanze di Akmed Uba, nella Repubblica sovietica dell'Azerbaigian, un'automobile con a bordo sei funzionari del consorzio statale «Astorg», i quali si recavano in quella zona per requisire del bestiame. I sei funzionari, tra cui si trovava il noto comunista Rafailov, sono stati freddati a fucilate. I banditi, dopo aver spogliato le vittime di tutti i loro averi, si sono rifugiati nelle montagne. Nonostante le attive indagini della polizia e della gendarmeria, i banditi non sono stati ancora catturati.

Si apprende che sono stati arrestati 13 veterinari accusati di sabotaggio e di aver avvelenato le carni degli animali portati al mattatoio.

Ferroviere di Kiew fucilato

Aveva avvelenato i serbatoi dei treni

Varsavia, 30 notte.

Notizie da Kiew informano che il Tribunale ha condannato alla pena di morte e fatto tosto fucilare un impiegato ferroviario della stazione di Nowsinsk, accusato di avere avvelenato i serbatoi d'acqua dei treni diretti a Mosca, causando la morte di alcune persone. Altri cinque impiegati sono stati condannati a pene da 10 a 20 anni di reclusione.

Volontari Italiani Caduti in Spagna

Domenico Carulli, da Orsogna (Chieti), caduto a Guadalajara. — Sandro Lingiardi - medaglia d'oro - da Savena, caduto a Guadalajara. — Filippo Mastrocola, da Orsogna (Chieti), caduto a Guadalajara. — Nicola Carullo, da Orsogna (Chieti), caduto a Guadalajara.

Gino Brieri, da Borgo del Ponte (Massa). — Paolo Amerusa, da Villa d'Almè (Bergamo). — Giovanni Calcazzi, da Senago (Milano). — Giacomo Medolago da Presezzo (Bergamo).

Emilio Tattini, da Castel S. P. Emilia, caduto a Guadalajara. — Noè Rossi, da Piacenza, caduto sul fronte di Santander. — Adelmo Manara, da Castel S. P. Emilia, caduto a Guadalajara. — Renzo Piccio, da Cirinaso, del Fascio di Madrid, caduto nell'Aragona.

Nell'Impero

Il Viceré ad Adi Ugri

Adi Ugri, 30 notte.

Percorrendo la magnifica strada asfaltata che, attraverso un ridente paesaggio, scende da Asmara verso Adua, il Viceré, accompagnato dal governatore De Feo, si è recato ad Adi Ugri. Il corteo vicereale ha percorso la principale arteria cittadina fra due fitte ali di popolo acclamante ed è giunto alla Casa del Fascio, ove S. E. Graziani ha manifestato alle autorità il suo compiacimento per la nuova sede e la sua organizzazione, ed ha rivolto un fervido saluto alla massa dei connazionali con parole di fede e di elogio. Egli ha chiuso la breve allocuzione, esortando i lavoratori nazionali a perseverare nella loro lodevole operosità e ad elevare un costante devoto pensiero al Re Imperatore e al Duce, Fondatore dell'Impero.

Alle popolazioni indigene il Viceré ha espresso il suo vivo compiacimento di ritrovarsi fra le fedelissime genti del Seraè, ed ha rievocato le gesta dei valorosi ascari eritrei. Ha terminato invitando la massa a gridare un triplice evviva all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

S. E. Graziani si è recato quindi alla moschea, dove, alla presenza di una moltitudine di mussulmani acclamanti, il Cadì gli ha offerto una spada d'onore, splendidamente lavorata. Il Viceré ha ringraziato, assicurandolo del costante vivo interessamento del nostro Governo, per la religione mussulmana in tutte le regioni dell'Impero. Nel pomeriggio il Viceré si è recato a visitare il villaggio di Arresa, accolto festosamente dalla popolazione.

Il Campo Roma

Incominciano a giungere le tradotte — I plotoni ciclisti — La grande esercitazione tattica

Roma, 30 notte.

E' incominciata oggi l'affluenza a Roma delle tradotte che, in numero di ben 31 porteranno nella Capitale, da tutta Italia, nel volgere di 24 ore, trentamila Giovani Fascisti della classe 1917 raccolti al «Campo Roma» alla Bufalotta per dare la dimostrazione dell'alto grado di preparazione militare conseguito nelle organizzazioni giovanili del Partito prima ancora di presentarsi alle armi per l'ordinario servizio di leva. I nuclei arrivati oggi sono quelli dei Comandi federali della Sardegna. Questa notte e domani seguiranno ininterrottamente gli altri arrivi che raggiungeranno la massima intensità verso la mezzanotte di domani sera.

Ogni Comando federale, come è già stato annunciato, giunge con una colonna di forze di circa trecento uomini e porta tutto l'occorrente per la vita del campo. Il materiale viene lasciato nei Depositi dei Comandi di tappa della stazione di arrivo e di qui trasportato con automezzi militari al «Campo Roma». Il 1.o settembre mattina, il campo al completo inizierà a pieno ritmo la sua vita e il Ministro Segretario del Partito, luogotenente generale Achille Starace, ne assumerà il comando. Oltrechè con le 31 tradotte per il trasporto delle colonne, saranno utilizzati 7 treni ordinari e piroscafi.

Ma non basta: da ognuno dei 94 Comandi federali sono già in marcia verso Roma altrettanti plotoni ciclisti che raggiungeranno la Capitale a tappe di trenta chilometri al giorno. Il capo di ogni plotone recherà con sè un rapporto con il quale si precisa la forza del proprio Comando federale suddivisa nelle varie specialità. I rapportini saranno consegnati al Duce che avrà così il quadro completo dell'attività svolta in tutta Italia nel campo della preparazione premilitare dei Fasci Giovanili di Combattimento. Da notare che tutti i plotoni ciclisti montano macchine militari e sono armati di moschetti: non si tratta dunque di una manifestazione sportiva ma di una manifestazione schiettamente militare. I plotoni dei Comandi federali che non distano più di 360 chilometri da Roma, in numero di ben 34, sono già arrivati questa sera e si sono concentrati a Monte Sacro dove hanno portato una nota di gagliarda ed entusiastica giovinezza, ottimo preludio al raduno che il primo settembre sarà inaugurato nel segno e nel nome di Roma. Gli altri plotoni arriveranno tra domani e il 3 settembre.

Anche i reparti ciclisti parteciperanno alla grande esercitazione tattica a divisioni contrapposte che avrà luogo sotto la direzione di S. E. Starace. Alla esercitazione prenderanno parte, come si è annunciato, due divisioni di Partito azzurro (di cui una resterà a disposizione della direzione della manovra per l'impiego che riterrà del caso) ed una divisione di Partito rosso, nonchè una unità celere composta dei plotoni ciclisti dei vari Comandi federali che verrà assegnata al Partito azzurro. Un particolare che conferirà un eccezionale interesse alla manifestazione guerriera, facendone una completa e perfetta esercitazione militare, è l'impiego di tutti i moderni mezzi bellici assegnati alle grandi unità: carri armati, cannoni, mortai e aliquote di aviazione.

Folla di visitatori al «Campo Mussolini»

Roma, 30 notte.

Una grande folla di cittadini di ogni classe e di ogni ceto, ha visitato il «Campo Mussolini». Mai come quest'anno la folla romana ha partecipato con tanto affettuoso interessamento alle giornate di vita italiana dei giovani connazionali dell'estero. E mai essi hanno dimostrato tanto di gradire e di ricambiare la simpatia della popolazione romana. La folla, che ha trovato negli ufficiali del campo, tutti insegnanti nelle nostre scuole all'estero, i più cortesi accompagnatori, ha sostato davanti alle tende, quasi tutte recano originali, suggestive iscrizioni eseguite dalla capricciosa fantasia dei ragazzi con pietre colorate, erbe, eccetera.

Ecco le più significative, oggetto di commossa curiosità da parte del pubblico. I ragazzi del Nord-Africa hanno scritto: *Italiani di Tunisi, due volte italiani.* Quelli di Londra: *Fascio di Londra: nebbia agli occhi, sole nel cuore.* Altre scritte dicono: *Mai indietreggeremo; Duce, in voi tutti noi.* Un'altra, che si richiama al recente volo vittorioso delle aquile di Bisco, di Cupini e di Bruno Mussolini, dice con simpatica e militaresca franchezza: *Ai nemici d'Italia faremo vedere i sorci verdi.* Fino a tarda ora la folla si è trattenuta sul campo e continue ed entusiastiche acclamazioni al Duce Fondatore dell'Impero hanno unito in un sol palpito i giovani ed il pubblico di Roma.

Il Duce riceve i generali Corselli e Armellini

Roma, 30 notte.

Il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Rodolfo Corselli, che gli ha fatto omaggio delle sue opere «Cadorna» e «Antologia eroica», e il generale di Brigata Quirino Armellini, già capo ufficio operazioni in A.O.I., che gli ha fatto omaggio del suo libro «Con Badoglio in Africa».

Ricerche di petrolio

I giacimenti albanesi ed i sondaggi in Etiopia - Le raffinerie di Bari e di Livorno

Roma, 30 notte.

Si hanno alcuni dati relativi all'attività dell'AGIP, diretta ad assicurare all'Italia l'autarchia nel campo del carburante.

In una zona costiera nella baia di Valona sono stati eseguiti tre sondaggi della lunghezza complessiva di 3 mila metri; in una zona più interna, vicina alla precedente, sono stati eseguiti nove sondaggi, con un complesso di 7000 metri. Nelle vicinanze di Devoli sono stati eseguiti 48 mila metri su 70 sondaggi; e infine nella zona di Dumjero 16 sondaggi con 5 mila metri.

Devoli, importante centro, è stato collegato con Valona con un *pipe-line* di 72 chilometri che possiede lungo il percorso parecchi serbatoi intermedi di mille metri cubi di capacità.

In generale in Albania il petrolio è profondo: sono necessari pozzi di 1200 e 1500 metri. Le sonde sono del tipo *rotary* e azionate da motori Diesel di 150 e anche 250 HP. Il petrolio albanese, alla distillazione e al «craking» dà bassa resa di benzina, solo il 30 per cento, perchè ha un elevato tenore di asfalto.

Sono in costruzione due raffinerie, a Bari e a Livorno. Quella di Bari lavorerà i petroli di Albania. Questi saranno prima distillati e separati in benzina, utilizzabile direttamente dopo la raffinazione, olii medi e olii asfaltici.

I due importanti stabilimenti produrranno complessivamente 240 mila tonnellate di benzina all'anno e questa potenzialità verrà portata subito a 300 mila.

Livorno lavorerà olii di scisti bituminose e di lignite.

L'Agip ha anche eseguito sondaggi nella valle del Po. Si è giunti fino a 2500 metri, ma si pensa di raggiungere i 3000 metri. Si sono fino ad oggi trovate solo zone ricche di gas naturali, dei quali si sta studiando una razionale utilizzazione.

Anche nei territori dell'Impero sono in corso ricerche. In Eritrea, nell'arcipelago delle Dalal, si sta costruendo un pozzo di 400 metri. Una missione sta eseguendo ricerche nell'Harrar, nella valle del medio Giuba e nel medio Uebi Scebeli.

72.200 viaggiatori sui treni popolari di domenica

Roma, 30 notte.

Ieri 29, con 90 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 322, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 72.220 viaggiatori. E' già stato diramato il programma per le gite popolari di domenica 5 settembre p. v.

L'arciduca Francesco Giuseppe ospite dell'Urbe

Roma, 30 notte.

Proveniente da Cannes è giunto a Roma in automobile l'Arciduca Francesco Giuseppe d'Asburgo Lorena, comandante l'armata sul fronte italiano durante la grande guerra. L'Arciduca Francesco Giuseppe, che in più di un'occasione ha pubblicamente riconosciuto ed esaltato il valore dei soldati italiani, è accompagnato da un ufficiale d'ordinanza e si tratterrà a Roma circa una settimana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	23,0	15,0	dim.	piov.	—
Genova	24,0	19,0	aum.	»	mosso
S. Remo	26,0	16,0	staz.	misto	cal.
Milano	31,0	17,0	»	piov.	—
Venezia	23,0	19,0	dim.	piov.	mosso
Trieste	25,0	21,0	staz.	»	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	29,0	16,0	staz.	piov.	—
Firenze	34,0	18,0	dim.	»	—
Ancona	26,0	21,0	var.	misto	mosso
Rimini	34,0	17,0	dim.	cop.	»
Roma	28,7	20,2	aum.	misto	agit.
Napoli	—	—	—	ser.	—
Bari	29,0	23,0	dim.	misto	cal.
Taranto	29,0	23,0	»	cop.	agit.
Catania	28,0	21,0	var.	misto	»
Messina	29,0	24,0	staz.	»	mosso
Cagliari	29,0	21,0	»	ser.	agit.
Tripoli	30,0	23,0	aum.	»	mosso
Bengasi	27,0	24,0	staz.	»	cal.
Rodi	31,0	21,0	aum.	»	mosso

Le prove per l'ammissione alle scuole elementari e medie

Roma, 30 notte.

Il diario degli esami nelle scuole elementari e per l'ammissione alle scuole medie stabilisce:

Gli esami nelle scuole elementari avranno inizio nei giorni sotto indicati: mercoledì 22 settembre, esami di ammissione alle classi seconda, terza e quinta per gli alunni sia interni sia di scuola privata o paterna; lunedì 27 settembre esami di compimento per corso elementare superiore; venerdì 1.o ottobre esami di compimento del corso elementare inferiore. Le direzioni didattiche stabiliranno il diario delle prove scritte e orali dandone opportuna notizia ai competenti R. Ispettorati scolastici.

A norma del R. Decreto 8 luglio 1937 XV le iscrizioni degli alunni avranno luogo dal 1.o settembre al 10 ottobre. Per coloro che dovranno sostenere esami di riparazione nella sessione autunnale tale termine è protratto al 15 ottobre.

Il diario per le prove scritte e grafiche degli esami di ammissione negli istituti di istruzione media classica scientifica magistrale e tecnica per la seconda sessione dell'anno scolastico 1936-37 è il seguente:

Prove scritte per l'ammissione al liceo classico: giovedì 16 settembre ore 8.30 italiano; venerdì 17, traduzione dal latino; sabato 18, versione in latino; lunedì 20 traduzione dal greco; martedì 21 lingue straniere.

Prove scritte e grafiche per l'ammissione al liceo scientifico: giovedì 16 settembre ore 8.30, italiano; venerdì 17, traduzione dal latino; sabato 18, matematica; lunedì 20, lingue straniere; martedì 21, disegno; mercoledì 22, disegno.

Prove scritte e grafiche per l'ammissione al corso superiore dell'Istituto magistrale: giovedì 16 settembre ore 8.30, italiano; venerdì, 17 lingue straniere; sabato 18, traduzione dal latino; lunedì 20, versione in latino; martedì 21, matematica; mercoledì 22, disegno.

Prove scritte e grafiche per la ammissione al corso superiore dell'Istituto tecnico: giovedì 16, ore 8.30, italiano; venerdì 17, latino; sabato 18, matematica; lunedì 20, lingue straniere; martedì 21, disegno; mercoledì 22, disegno; giovedì 23, stenografia.

Prova scritta per l'ammissione al corso superiore dell'Istituto tecnico per i candidati provvisti del certificato di ammissione al liceo scientifico e all'istituto magistrale superiore: giovedì 23 settembre, ore 8.30, stenografia.

Prove scritte per l'ammissione al corso superiore dell'Istituto tecnico per candidati provvisti del certificato di promozione o di idoneità alla 5ª ginnasiale: sabato 18 settembre, ore 8.30, matematica; lunedì 20, disegno; martedì 21, disegno; mercoledì 22, stenografia.

Prove scritte per l'ammissione alla 4ª ginnasiale: sabato 18 settembre, ore 8, italiano; lunedì 20, traduzione dal latino; martedì 21, versione in latino; mercoledì 22, lingue straniere.

Prove scritte e grafiche per la ammissione alla prima classe inferiore del ginnasio, dell'Istituto tecnico e dell'Istituto magistrale: lunedì 20 settembre, ore 9.30, dettato; idem, ore 10, disegno; martedì 21, ore 9.30, italiano composizione; mercoledì 22, ore 9.30, aritmetica.

I lavori scientifici della «Settimana medica»

Salsomaggiore, 30 notte.

I lavori scientifici della «Settimana medica internazionale» si sono iniziati stamane presso l'Istituto chimico demaniale. Il prof. Delore della Facoltà medica di Lione ha trattato il tema «La medicina e la scienza dell'uomo» ed è stato applauditissimo.

Il gr. uff. Rebucci, presidente della Federazione industrie idrotermali, ha parlato esaltando l'opera svolta dal Regime per la tutela dell'infanzia e l'incremento demografico, aggiungendo che la stazione termale di Salsomaggiore per la particolarità delle sue cure è il centro ideale per gli studi del problema della denatalità, ed ha concluso coll'augurio che la settimana medica abbia a ripetersi negli anni successivi. E' seguita la proiezione di un film «Luce», curato dal sen. prof. Pende, sulla selezione scientifica degli sportivi e dei futuri atleti.

Nella seduta pomeridiana il prof. Miklos Temesvary di Budapest, parlando in italiano, svolge una dotta e ampia relazione sugli ormoni sessuali femminili, e presenta un film nel quale sono documentati i processi clinici sulle ovaie, sull'influsso dell'ipofisi e sull'applicazione terapeutica degli estratti ghiandolari e loro azione.

L'on. Morelli, segretario nazionale del Sindacato fascista dei medici, porta il saluto dei medici italiani, auspicando alla collaborazione dei medici stranieri, oltre che scientificamente, anche spiritualmente, per la migliore cordialità dei rapporti fra i popoli.

Questa sera il Comune ha offerto un signorile ricevimento ai congressisti. Domani si avranno le conferenze del prof. Cawadias di Londra e del prof. Galfani di Roma.

Sullo schermo del Lido

"ELEPHANT BOY,, di Flaherty, e un film giapponese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 30 notte.

Ed eccoci a *Elephant Boy*, l'ultimo film di Robert Flaherty, il poeta dell'*Uomo di Aran*. Dopo che l'epico poema cinematografico gli aveva dato i premi che sapete, questo artista orgoglioso e scontroso, a un banchetto offertogli a New York ebbe a dire in un brindisi: «New York: quale meraviglioso film si potrebbe creare, andando alla scoperta di questa giungla di ferro e di pietra, dove la lotta per la vita è ogni giorno mortale». La scortesia era pari alla sincerità; e se ebbe molti applausi, il film della metropoli, così come all'artista era balenato, si rimase poi a star cheto, chissà fra quanti altri progetti. Ora Flaherty è andato alla scoperta della vera giungla, di quella indiana, e come guida si è preso Kipling, chè il film è tratto da «Tomai degli elefanti». Ha detto egli stesso: «In *Nanuk*, nell'*Uomo di Aran* e in *Elephant Boy* io ed i miei collaboratori abbiamo cercato di cogliere il cuore della realtà che volevamo rappresentare, e per questo siamo andati nei tuguri degli individui che avevamo prescelti — esquimesi, isolani di Aran, indiani — e abbiamo fatto di loro, dei loro ambienti e degli animali che li circondavano, le «stelle» delle pellicole realizzate. In *Elephant Boy* vi è una trama, interpretata anche da attori inglesi; ma i veri protagonisti sono la giungla, gli elefanti e il ragazzo indigeno». Il film ha parecchi episodi che sono certo le pagine più belle di tutta questa Mostra, e tra le più significative del Cinema di questi ultimi anni. La vicenda è semplicissima. Tomai, un ragazzetto di dodici anni, vive nella giungla con suo padre. Il suo migliore amico è Kala Nag, un elefante centenario. Un cacciatore organizza una spedizione, alla quale sarà aggregato anche Kala Nag; e il piccolo Tomai ottiene di non separarsene. La spedizione si addentra nella giungla. Il padre di Tomai è ucciso da una tigre. Si vorrebbe allontanare il ragazzo; ma Kala Nag, insofferente del nuovo guardiano, lo atterra. Per evitare la condanna del bestione Tomai fugge nella giungla con Kala Nag; e lo si ritrova soltanto dopo quattro giorni di ricerche affannose. Il fanciullo ha visto, quella stessa notte, un grande branco di elefanti selvaggi, quello che la spedizione invano perseguiva da settimane. Il branco è catturato; e il ragazzo, più che mai felice con il suo fedelissimo Kala Nag, si chiamerà per ricompensa, da allora in poi, «Tomai degli elefanti», il soprannome che già era stato di suo nonno, il miglior guidatore di elefanti che la giungla ricordi.

Quello che sullo schermo appare ha ancora un profumo di Kipling, il che non guasta affatto; ma è sovente di una schiettissima Flaherty. Il mattutino bagno degli elefanti, le visioni notturne del ragazzo nella giungla, gli echi che si ripercuotono per le radure, il branco costretto al guado d'un fiume, sono gli episodi migliori del film, pagine d'un grande artista; ed in questi ancora predominano Tomai e i suoi duetti con Kala Nag. L'agile gracilità del fanciullo, questa statuina di bronzo che in Sabu ha un nativo, adolescente grande attore, si contrappone e s'unisce al rugoso pachiderma centenario, immane gigante sempre docile a qualsiasi cenno del suo piccolo amico-padrone; con qualche trovata che ha le sue origini nel Circo equestre ma che qui giunge all'autentica poesia (Tomai dorme, ricoperto di foglie, ai piedi di Kala Nag; al mattino questi lo sveglia, dapprima scostando le foglie, e scuotendolo poi dolcemente, con la proboscide: giungla materna). Sono tutti elementi ripresi da un acutissimo osservatore, e trasfigurati poi da un montaggio che arriva alla vera e propria composizione. Tuttavia qualche elemento intruso s'insinua. Compaiono visibilmente truccate, episodi rifatti in studio, illuminazioni sommarie si denunciano tra le quinte. La assoluta purezza dell'*Uomo di Aran* ha dovuto qui piegarsi a più d'una concessione: come in certi casi il tema forse esigeva, come in altri, però poteva suggerire il pensiero d'un mestiere sicuro. Anche Flaherty si tradisce? Il suo film è semplicemente mirabile in molti e molti episodi; ma vi affiorano qua e là alcune incrinature che non vorremmo dover considerare dei sintomi.

Al pomeriggio s'era avuto *Lo luna sulle rovine*, un film giapponese diretto da Keisuke Sasaki. Lento ed ingenuo, talvolta d'un profumo che emana dalla sua stessa ingenuità, ha parecchi istanti commossi, ispirati dalla canzone «Kōjō No Tsuki» di Taki Rentaro, un giovane musicista giapponese morto nel 1930. Musica pregevole, anche se con strani timbri pucciniani; ed alcuni paesaggi e alcuni particolari d'ambiente giungono all'atmosfera.

I corti metraggi della giornata: il polacco *Tre studi*, variazioni su Chopin, dagli esempi d'un Fieschinger e d'un Vuillermoz; un disegno a colori della Paramount; e *Il mistero della vita*, un altro bellissimo film scientifico tedesco, dedicato alla fecondazione, con sorprendenti riprese microcinematografiche.

Mario Gromo

Isa Miranda festeggiata a bordo del «Rex»

Da bordo del «Rex», 30 notte.

Ieri la nostra nave ha attraversato le Isole Azzorre. Durante un ricevimento, Isa Miranda, che si mostra entusiasta della sua prima traversata atlantica, è stata eletta madrina del gruppo vogatori della Società Italia, che parteciperà alla gara internazionale delle lance di salvataggio della Marina mercantile, riservata agli equipaggi dei piroscafi in linea per il Nord America. Le gare si svolgeranno il 12 settembre a New York, per la definitiva consegna della coppa Hague. Isa Miranda, dopo un breve soggiorno nella metropoli, proseguirà per Hollywood, per iniziare il suo nuovo lavoro.

Brillante chiusura a Vicenza delle recite eschilee

Vicenza, 30 notte.

Trionfalmente è terminato questa sera al nostro Teatro Olimpico il breve ciclo di rappresentazioni classiche con *I sette contro Tebe*. All'ultima rappresentazione ha partecipato un pubblico elegantissimo, in buona parte venuto dal di fuori e comprendente numerosi stranieri. Fra le personalità della cultura, dell'arte e del giornalismo, si notavano Margherita Sarfatti, Elsa Merlini, Renato Cialente, Piero Pancrazi ed un numeroso gruppo di attori ed attrici dello schermo, venuti da Venezia dove si trovano per il Festival del Cinema. Questa sera, a conclusione degli spettacoli, il Podestà ha offerto un ricevimento in Municipio agli artisti.

AL MICHELOTTI, dove ieri sera è stata rappresentata con lieto successo «La Principessa della Czarda» di Kalmann, la Compagnia Dizan ripresenta questa sera un'altra divertente operetta italiana: «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo.

AL GIARDINO DELLA CITTADELLA le recite del «Barbiere di Siviglia» sono definitivamente fissate per stasera e domani sera alle ore 21. In caso di cattivo tempo, anzichè al Giardino della Cittadella, esse avranno luogo al Teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi, 25 bis.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,10-13,50: Canzoni napoletane del Piedigrotta 1937, interpretate da Luciana Dolliver e Gigino Pignatiello; orchestrina tipica napoletana diretta dal M.o Petralia — 14,10-14,20: Comunicato del turismo - Borsa.

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «L'onestacolosa, fiaba di Nino con musiche di De Jalove» — 17,15: Concerto del quintetto Jeanne Gaspar — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 19: Musica varia; orchestra diretta dal M.o Pelmo Greco — 19,40: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,50: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro di Castello Sforzesco di Milano: «Cavalleria rusticana», opera in 1 atto di P. Mascagni - «Pagliacci», opera in 2 atti di R. Leoncavallo; direttore di orchestra Pietro Mascagni — Negli intervalli: Conversazione di Alberto Casella - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o P. Gusso — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Siberia», opera in 3 atti di Umberto Giordano, diretta dal M.o Ettore Panizza — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Praga: 19,5: «Il flauto magico» di Mozart, diretto da Toscanini — **Parigi P.P.:** Serata teatrale — **Parigi P.T.T., Rennes, Strasburgo:** 20,45: «Il barbiere di Siviglia», opera di Rossini — **Radio Parigi:** 20,30: Quartetto di clarinetti — **Colonia:** 20,10: Archi e contralto — **Koenigsberg:** 20,10: «L'armaiuolo», opera di Lortzing — **Droitwich:** 20: «Il fanciullo dell'Oreste», dramma Synge — **Bucarest:** 20,30: Musica sinfonica — **Stoccolma:** 22: Piano e canto.

La morte di una grande attrice

Berlino, 30 notte.

E' morta oggi in una clinica di Berlino, dove era stata ricoverata da un anno in seguito a una caduta, la signora Adele Sandrock, una delle maggiori attrici della scena di prosa e dello schermo tedesco. Aveva 74 anni.

IL BORSELLINO

— Ti ripeto che il borsellino l'ho dato a te. Te l'ho proprio consegnato, alzandomi dal tavolino per ballare... Ti ho detto: bada, ecco il borsellino!...

— Sicuro: me l'hai consegnato. Ed io l'ho posato sulla tavola accanto alla mia borsetta.

— E non lo dovevi posare. Lo sapevi! C'erano settantacinque lire. Settantacinque, capisci.

— Allora, non dovevo ballare per rimanere a guardia del tuo borsellino!

— Non dico questo. Dovevi soltanto aspettare ch'io tornassi e mi sedessi. Invece, tu, appena t'ha chiesto quel giovinotto con i capelli rossi impomatati, subito un saltarello e via a ballare, lasciando la tua borsa e il mio borsellino...

— Che cosa vuoi dire del giovinotto dai capelli rossi?

— Nulla, voglio dire che stasera ti girava la testa...

— A te non girava?

— Non mi girava!

— Invece, ti girava. E come!

— Hai qualcosa da rinfacciarmi?

— Io? Non sei mica mia sorella!... Ma dico che quel giovinotto dal ciuffo, con il vestito di seta cruda non merita tutto l'entusiasmo con cui ci hai ballato tutta la serata...

— E' innamorato.

— Di te?

— Sicuro di me.

— Ti prende in giro.

— Sai che cosa ti dico, Marianna. Da ora in poi, tu da una parte ed io dall'altra. Intanto, ci ho rimesso settantacinque lire.

— Ragioniamo. Quando sei tornata a sedere con il tuo ballerino, c'era il tuo borsellino sulla tavola? Cerca di ricordarti.

— Sì, c'era.

— Poi, me l'hai detto tu stessa, tu ti sei allontanata un momento, lasciando il tuo cavaliere dal ciuffo seduto al tavolino.

— Che cosa vuoi insinuare ora?

— Nulla. Cerca di ricordare.

— Quando sei tornata a sedere, c'era ancora il tuo borsellino?

— Vorresti dire... vorresti dire... che l'ha rubato lui!... Sei una pettegola, Marianna!... Sei una maldicente!... Una perfida! Vuoi metter male tra me e lui!... Non sa che cosa ti farei!...

Questo dialogo piuttosto vivace, avviene tra due ragazze di campagna vestite da festa, in una strada fiancheggiata da platani, che dal mare conduce al monte. Sono forse le due dopo la mezzanotte: sotto il padiglione del cielo smagliante di stelle, da un lato e dall'altro della strada, luccicano, tra i campi di granturco, le fronde dell'ulivo; qua e là frutteti e orti: le case coloniche sono immerse nel sonno; il silenzio è profondo. Soltanto le rane discutono coralmente chi sa di quale argomento nei canali d'irrigazione. Forse si domandano come mai stanotte, al loro gracidìo s'uniscano le chiacchiere delle due viandanti, il cui passo svelto, in contrasto con i loro vestiti da ballo, solleva polvere sulla strada.

— Adesso non t'amareggiare più del ragionevole! — dice Marianna alla derubata. — Non ti accorgi nemmeno che alzi le calcagna come quando vai a far legna. Ti rovini il vestito!

— Tanto, non lo indosserò più! — risponde, con il singhiozzo in gola, Ersilia — Anzi, lo strapperò e lo butterò nel fuoco.

— E dire che per fartelo hai dovuto risparmiare sei mesi! Cara mia, con gli uomini bisogna stare accorti. Ci voglion prove, prove serie prima di credere alle loro parole!...

— Hai avute prove serie dal giovinotto dai capelli impomatati?

— Mi ha fatto ballare, ed ho ballato. Ma se stringeva forte, gli pestavo i piedi.

— Sei cinica, Marianna.

— E tu sei romantica, e ci rimetti i borsellini con settantacinque lire.

— E' la prima volta che perdo del denaro!...

— Che te lo fai rubare, vuoi dire...

— Non ne posso più. E' tutto un inganno! — singhiozza Ersilia, e, con un'improvvisa deviazione, dal centro della strada va a balzare sul murello che la fiancheggia, scoppiando in dirotto pianto.

Marianna, rimane ritta in mezzo alla strada e scrolla più volte il capo, con l'aria di voler dire: «Che bel guajo m'è capitato! Guardate un po' come se la piglia! E' proprio una stupida!».

Nella mente di Ersilia, ripassano, intanto, tutte le illusioni della serata trascorsa nella festa al mare. Riode l'orchestrina e rivede le coppie che si affollano; i fuochi d'artifizio che si specchiano, aprendosi nel cielo, sulle onde; l'abbaglia nuovamente la chiassosa luce dei riflettori. Uomini e donne, in quell'atmosfera saporosa di mare, tra quell'odor salso, tra quei lumi le pajono rapiti in un ardore amoroso; la vita rude dei campi le par cosa lontana, un ricordo fastidioso... Quand'ecco, ricompare il borsellino posato sulla tavola, e tutto il miraggio della festa le crolla dinanzi, come una menzogna colorata. Settantacinque lire! E le ha rubate lui! Lui, con quegli occhi innamorati! Con quella bocca sinuosa e dolce!... Tutto un inganno, tutta una menzogna!...

Passa un'ora, due... Di tanto in tanto, Marianna, che s'è accostata e s'è seduta anch'essa sul murello, scuote per il braccio Ersilia, ripetendole:

— Sei proprio romantica!

Ma dopo avere esaurita la pazienza, le dice francamente quel che pensa:

— Stupida! Sei una stupida! E davvero non ci provar più a scendere al mare e a ballare. Non sono cose per te. Sei fatta per il bosco. E resta al bosco. Ora, alzati e cammina. Se no, ti lascio qui, e me ne vo' da sola...

Ersilia, senza rispondere, si alza, s'asciuga le lagrime: poi, comincia a camminare con il passo tentennante di chi è stato bastonato.

La luce dell'alba rischiara l'orizzonte.

I primi galli cantano.

Rosso di San Secondo.

SULLE RIVE DELLA SENNA si offre questo numero di varietà ai visitatori dell'Esposizione: il lancio in acqua con gli sci nautici.

ITINERARIO PADANO

ORME DI ROMA

Dagli accampamenti sorsero le città nuove, sentinelle avanzate che ereditano la forza civile e costruttrice di Roma

PIACENZA, agosto.

E' difficile trovare altrove una regione in cui, a così brevi distanze, tante città si seguano e così singolari, come sul Po. E in Toscana, naturalmente. Intorno alle città, villaggi e borghi, castelli e palazzi. Credo sia ormai entrato nell'abitudine di molta gente qui attorno, almeno a giudicare dalle targhe delle macchine che sostano nelle piazze, di venire a desinare all'ombra del Gotico o di andare a far cena sotto la protezione del Torrazzo. Forse, organizzando in alcune di queste città e in dati periodi dell'anno, delle mostre collegate, e non escluse quelle dei prodotti del suolo e degli allevamenti, si possono combinare itinerari bellissimi; e sarebbe giusto che un viaggio padano entrasse fra i più significativi d'Italia e quasi un passaggio obbligato.

Il crogiuolo

Non si può più considerare questa parte d'Italia come un episodio fra due civiltà, quella romana e quella del Rinascimento. A un certo punto, quando Roma è un ricordo, ha cessato di parlare, di agire, di costruire, parla Toscana e la pianura del Po. Adoperano lo stesso linguaggio e serbano lo stesso mondo. Si è rotta la grande tradizione universale, ma dura la tradizione civile. Dove erano i campi trincerati romani, sorgono le chiese fortificate, i villaggi fortificati di contadini; ma tutto è ancora affidato al prestigio del potere, al diritto del cittadino, e all'architettura che ne è la espressione e il decoro. Sorgono i Palazzi della Ragione. La romanità è una favola; l'Urbe un villaggio. Sulle strade e sulle frontiere dell'Impero rimangono ancora i campi trincerati per la sua difesa, da Bologna a Milano e oltre. Dagli accampamenti nascono le città nuove. Queste sentinelle avanzate ereditano la forza civile e costruttrice di Roma; a un certo punto sono le sole ad attestare che Roma fu e che può rinascere.

Alcune città conservano ancora nella loro pianta la struttura quadrata della città e dell'accampamento romano: Torino, Tortona, Piacenza, Mantova, Imola, Ferrara, Bologna. Altre assumono una forma nuova, concentrica intorno al loro municipio e alla loro chiesa. Milano, Casale, Pavia, Parma, Modena; e sarà questa la forma che dall'età di mezzo durerà fino all'invenzione dei nuovi mezzi di comunicazione, ai nostri giorni, quando la città torna allo schema quadrato. L'architettura lombarda rimane sui modelli e nei ricordi romani; porta il nome di romanica. Rinasce di mattoni com'era Roma prima di Augusto, e trae i suoi modelli anche di più lontano: si ricorda nientemeno che dei modi etruschi; i leoni che si vedono sui portali delle chiese da Pavia a Piacenza a Cremona a Verona, vengono da modelli etruschi. Quello che non proviene direttamente per tradizione dai modelli romani, assume il medesimo significato dal fatto che il popolo rielabora le sue tradizioni locali rimpastandole col suo ingegno, alquanto primitivo, o fatto rozzo dal gusto degl'invasori, galli o goti, i quali già a modo loro avevano cominciato su modelli romani.

Il fenomeno della bonifica

La pianura del Po appare come uno crogiolo che, dopo Roma, conserva, muta, riprende, trasforma, la tradizione romana ormai riconoscibile soltanto nei ricordi letterati, nella tradizione popolare, nel lavoro che intorno ad essa avevano compiuto i popoli più conquistati e poi invasori. I galli compirono il medesimo cammino: visitando alcuni luoghi di Francia, da Bourges a St-Rémy, si trae la conclusione che l'evoluzione della architettura e della decorazione gallica e franca è parallela in modo singolare a quella padana; trasforma i modelli romani col medesimo procedimento, con una specie di genio locale, sebbene il modello antico riappaia di continuo, e quello che era adulto ridiviene piccino e favoloso, e quello che era grande fa l'impressione d'un racconto eroico o religioso ripetuto da una mente infantile. In Italia, la contrada dove si risolvette l'arte romana in medioevale è la pianura padana. E siamo lontani dalla diffidenza che ne provava Carducci quando chiamava alcune di queste cose, «mostri del settentrione».

Questo talento costruttivo traligna più tardi nell'amore del gigantesco, e del gigantismo padano Piacenza ha il primo esemplare in quel fantasmagorico Palazzo Farnese, incompiuto come un'ambizione non raggiunta, scabro e grande: un muro tra i più potenti e suggestivi che si ritrovino in Italia. Più giù, a Mantova, quest'ambizione diviene iperbolica. Ma proprio in questi esemplari rinasce quel ritmo fondamentale della civiltà italiana che ha il suo più potente fattore nella emulazione. Non si capirebbe altrimenti come, su appena cinquecento chilometri di estensione, siano sorte tante compiute città, illuse tutte di poter grandeggiare e bastare a se stesse su un territorio relativamente limitato. La traccia più recente di questo comunalismo che poi, alla fine, con tutti i suoi guai, è il principio stesso della solidarietà collettiva e l'ultimo rifugio d'una civiltà colpita a morte, si trova ancora nelle lapidi che sui palazzi comunali di queste città ricordano la lista dei benefici, le donazioni private al bene pubblico: fenomeno che diede poi a queste terre il primo posto nella carità pubblica.

Un assetto simile di città doveva portare a trasformazioni fondamentali nel mondo del lavoro. Gastaldi e mezzaioli, poco dopo il Medio Evo, rappresentano nell'Italia comunale la riforma più moderna di tutta Europa, e per un pezzo. Nel resto d'Europa i contadini sono addetti alla glebe; i capi della famiglia contadina sono vassalli domestici in Francia, Inghilterra, Germania, Spagna; in Francia il denaro impiegato per le terre è sottoposto a una taglia. Sotto Lodovico il Moro, comincia in Lombardia il grandioso fenomeno della bonifica, unico nella storia del mondo nuovo; la terra strappata alle paludi costa per ogni ettaro canalizzato quanto altrove basterebbe a comperare un'intera regione. Questo lavoro richiedeva una qualità fondamentale, e la sola che nell'umanità faccia compiere umani prodigi: la fede nell'avvenire. Nello stesso tempo cominciano le bonifiche in Toscana. Non esiste miglior tradizione romana di questa: perchè tutti i popoli, raggiunta una certa forza, possono conquistare dei continenti, e non è questo il più gran vanto dei romani, anche se grande; ma civiltà e romanità significa rendere la terra abitabile all'uomo e la vita degna di esser vissuta, da cittadini. Nell'Italia comunale, quando si vide che lo schiavo rendeva meno del contadino libero, la schiavitù della gleba cessò senza leggi, e resi liberi gli schiavi conquistati. Liberi significava poter partecipare alla sovranità.

La tradizione

La trasformazione dello stato feudale in società moderna si compì in virtù d'una tradizione per cui occuparsi della cosa pubblica, essendo nobili o borghesi, nonchè dell'industria e dell'agricoltura, era cosa di ottimo cittadino. Costanta tradizione fu la fortuna pianura padana; le città padane conservano ancora tra le loro mura molte delle loro grandi famiglie. Abbiamo veduto in alcuni luoghi dell'Italia meridionale fuggire verso l'emigrazione all'estero o all'interno alcune fra le forze più vive e più intraprendenti, il cui cammino era segnato dallo stagnamento della società nei suoi residui di spagnolismo. Amerigo Ruggiero ne ha dato, col suo libro «La rivincita del Cafone» un quadro definitivo. Eppure l'Italia meridionale è col Piemonte la contrada d'Italia che ha la più lunga tradizione unitaria, una tradizione di mille anni e una grande tradizione di lavoro e di milizia. Ma il sistema delle taglie l'afflisse per tutti i secoli della sua vita; i governi dei cinquant'anni seguiti all'Unità ne riacutizzarono i mali considerandola come la palla al piede per tutte le intemperanze che potevano provenire dai movimenti delle altre regioni d'Italia e dalla pianura padana. Ricordo che, ancora fino alla mia infanzia, i pastori e i contadini dei miei luoghi in Calabria acquistavano il diritto (non fissato da nessuna legge ma da una tirannica tradizione locale), di vestire l'abito civile invece del costume paesano altro che dopo essere stati emigranti e poi dopo aver fatto la guerra; barriera che li escludeva già nell'apparenza esteriore dalla comunità civile che era chiamata l'Università.

Il pregiudizio del nobile e del borghese che aveva per dovere l'ozio, già spagnuolo, fu rinvigorito dai domestici principi antiurani e dagli stranieri. E fu la causa principale per cui, fino quasi ai giorni nostri, si sono visti i più audaci fuggire da quelle contrade, senza dar luogo a quelle moderne borghesie intraprendenti che formano il nucleo e l'autorità d'una regione; che sono anche le prime condizioni per lo sviluppo civile e delle stesse arti. Sfoglio un catalogo dei prodotti della provincia di Parma. Sono riprodotti in bei colori cavalli e buoi, salami e formaggi. Sono preziosi come lavori d'arte, racchiudono tutte le qualità dell'uomo, la sua moralità e il suo senso della vita. E tutta una tradizione domestica, e l'orgoglio di darvi il proprio nome.

Corrado Alvaro.

Lo scheletro di una balena che ha 150 mila anni

Riga, 30 notte.

Durante lavori di scavo per la costruzione di una fabbrica nelle vicinanze di Voroscilovsk, nel Caucaso, è stato rinvenuto, nel sottosuolo, alla profondità di sette metri, lo scheletro di una balena che si calcola sia vissuta 150 mila anni fa.

Secondo l'opinione degli scienziati sovietici, a quell'epoca il Caucaso era sommerso da un mare di cui si ignorava finora l'esistenza.

Ventiquattro figli in 25 anni di matrimonio

Atene, 30 notte.

La coppia Mitru, dell'isola di Egina, è stata ultimamente premiata in occasione della nascita del ventiquattresimo figlio, avuto nel compimento del venticinque anni di vita coniugale. Sembra trattarsi di un vero primato della Grecia.

Come re Faruk si è fidanzato

Un gesto improvviso

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Mentre il popolo egiziano celebra con entusiasmo e vivo giubilo la notizia ufficiale del fidanzamento di Re Faruk I con la signorina Sasinaz Zulficar, i giornali vanno pubblicando interessanti e simpatici particolari sul gesto improvviso che ha condotto il Sovrano a chiedere la mano della compagna d'infanzia.

Bisogna premettere che la madre di Sasinaz — nome persiano che significa «fiore purissimo» — era intima amica di colei che Re Fuad scelse a sua compagna e Regina; cosicchè ne divenne subito dama d'onore a Palazzo. Stante il regime islamico di semiclausura in cui viveva la famiglia di Re Fuad, mentre la Regina Nazli passava le giornate nella sua residenza intrattenendosi con le dame di compagnia, gli augusti figli — Faruk, Faukia, Fauzia, Faiza, Faika — si davano ai giuochi preferiti dividendo il divertimento coi coetanei, figli delle dame d'onore, tra i quali si trovava appunto la giovinetta Sasinaz. Durante il viaggio della famiglia Reale Egiziana, quest'inverno e questa primavera, in Europa — Svizzera, Francia, Inghilterra — la signora Zulficar accompagnò la Regina, portando seco la figlia Sasinaz grande amica delle Principesse Reali. E le fotografie ci presentavano sovente Re Faruk insieme alle auguste sorelle e alla signorina Sasinaz mentre praticavano gli sport d'inverno a Saint Moritz.

A Corte tutti conoscevano i sentimenti del giovane Sovrano verso la giovinetta di eccezionale bellezza, nessuno però si sarebbe aspettato che Faruk I con un gesto tutto personale avesse precipitato gli avvenimenti. E' stato sabato dell'altra settimana. Il Sovrano è uscito solo, al volante della sua vettura personale, dal Palazzo Reale estivo d'Alessandria dirigendosi senz'altro alla casa dei Zulficar, dove trovò la signorina Sasinaz, mentre la madre era fuori in visita. Il padre di Sasinaz, un magistrato di Alessandria, ignaro di tutto era partito il giorno prima, e si trovava imbarcato a Porto Said in attesa della partenza del piroscafo per il Libano dove intendeva recarsi a trascorrere un corto periodo di vacanze.

Re Faruk, giovane moderno non imbarazzato dall'etichetta, disse subito senza preamboli alla sua futura compagna: «Vuoi sposarmi?». E avendo ricevuto una risposta affermativa, egli andò immediatamente alla ricerca della madre di lei, che trovò presso lo zio Hussein Sabri pascià, e ad essa domandò, nell'assenza del padre, la mano della figlia. Subito è stato telefonato al Governatore di Porto Said di trovare a tutti i costi il padre, invitandolo a rientrare col mezzo più veloce ad Alessandria. Dopo non poche fatiche le autorità di Porto Said trovarono Zulficar bey a tavola a bordo del piroscafo che stava per levare l'ancora. Dapprima il padre, di fronte alla chiamata urgente da casa, credette ad una grave disgrazia ma fu tosto tranquillizzato dalla comunicazione lietissima.

Frattanto S. M. Re Faruk rientrava a tutta velocità a Palazzo dove la Regina madre e le Principesse reali dormivano. Esse furono svegliate e il sovrano in persona volle loro dare la notizia, tanto lieta quanto del tutto inaspettata in quanto, lasciando il Palazzo, il Re non aveva fatto comprendere a nessuno le sue intenzioni.

Il giorno dopo, domenica, il Sovrano si portò nuovamente in casa della fidanzata presentandole l'anello di fidanzamento che già suo padre Fuad aveva offerto alla Regina Nazli, e che costituisce una specie di gioiello della Corona poichè sembra sia stato deciso di passarlo di padre in figlio in modo da offrirlo a tutte le future regine d'Egitto. Nell'anello è incastonato un brillante di rara magnificenza.

La data delle nozze non è ancora stata stabilita, ma si esclude che possano celebrarsi entro l'anno. L'augusta fidanzata — cui Faruk ha dato il nome di Farida, che vuol dire «Unica», uniformandosi alla tradizione instaurata da suo padre, Re Fuad, per cui la lettera «F» deve iniziare tutti i nomi della Famiglia reale — compirà sedici anni il 5 settembre. Ora le leggi del paese fissano, come limite inferiore per il matrimonio, anni 18 per gli uomini e anni 16 per le donne. Si risponderà: Re Faruk ha già compiuti i 18 anni il 29 luglio scorso. Bisogna precisare; si trattava dei 18 anni del calendario musulmano. Ma per il matrimonio bisogna attendere i 18 anni del calendario gregoriano, età che Re Faruk compirà l'11 febbraio 1938.

Un argomento di vivo interesse è di sapere se l'attuale Sovrano, secondo le tradizioni islamiche osservate scrupolosamente anche da Re Fuad, imporrà alla Regina un regime di semi-clausura. Si ricorda a questo proposito che la Regina madre non è mai stata veduta in pubblico presso l'augusto Consorte. Anzi, in base al rito musulmano, la sposa dovrebbe rimanere assente dalla stessa cerimonia nuziale.

Il popolo egiziano attende con vivissima gioia il giorno del regale fausto avvenimento.

A. L.

ALLA MOSTRA DEL CINEMA: da «Elephant boy» di Robert Flaherty. Il piccolo Sabu nella veste di Tomai e il suo grande elefante Kala Nag.

Storia di un Falstaff e di un ferro da cavallo

SALISBURGO, agosto.

Quante volte si ripeta il *Falstaff*, direttore Toscanini, tanto il Festspielhaus, più che mai zeppo, risuona d'applausi straordinariamente entusiastici. Ormai anche gli stranieri par che intendano le arguzie e la politezza di Arrigo Boito. In quanto alla musica, benchè la sappiano, come noi, a memoria, sempre vi scoprono, come noi, inaudite sottigliezze. E sempre il riconoscimento della rinnovata fortuna dell'opera spetta a Toscanini, poichè, più volte l'abbiamo scritto, la sua interpretazione dell'ultimo dramma di *Falstaff* ha dato alla commedia il compiuto rilievo. E un altro riconoscimento è doveroso, quello dell'interpretazione di Mariano Stabile, la quale, aderendo alla concezione di Toscanini, ha anch'essa giovato alla comprensione del protagonista e all'evidenza di tutti i fili della commedia. Il *Falstaff* non è più l'opera della quale piaceva soltanto, e si bissava, la strofetta «Quando ero paggio». Essa vive per la sua interezza musicale e scenica. Sacrificare un bis per successo di un'opera è per un cantante un atto degno d'una medaglia d'oro. Si poteva offrirgliela allorchè giunse alla cinquecentesima sua recita di *Falstaff*. Poichè un cantante che sia tanto attore quanto lui, e sì penetrante interprete, e sempre vigile e desideroso di perfezione in una parte che già gli ha dato fama, è, come tutti sappiamo, rarissimo. «Stasera — mi diceva uscendo dal teatro — mi è riuscito di attaccar la fuga come mai mai. Toscanini mi ha sorriso per la contentezza. Pensare — soggiunge — che per molti anni mi parve di esser lontanissimo da ogni intesa con Falstaff».

STABILE NEL «FALSTAFF»

E poichè, incuriosito, voglio sapere come sia poi pervenuto a questa eccellente interpretazione, a questa bellissima truccatura, egli me ne narra le vicende.

Incontri fortunati

— Ma il punto di partenza — dice — è questo. — E mostra, traendolo da una tasca, un ferro da cavallo. — Io ci credo, sa, ai ferri. Sarà superstizione, fede, ma i fatti son fatti, e in casi c'è un filo conduttore. Nel 1919 ero al Cile, in bolletta per le perdite al poker. L'impresario dovette prestarmi i soldi per il rimpatrio. Alla vigilia della partenza vado a colazione da un giornalista. Un mio collega, invitato anche lui, entra nel salotto, cosa strana, col cappotto. Se lo toglie vicino a me, e ne cade questo ferro da cavallo, che non gli aveva mai recato fortuna. Non se ne accorge. Io ci metto un piede sopra. La padrona di casa vuol condurmi nella sala da pranzo. Io non mi muovo, finchè, uscito il collega, posso prendere e conservare l'amuleto. Sento nascere in me oscure speranze. Parto, arrivo senza un soldo. Sulla banchina del porto di Napoli mi imbatto nel basso Teofilo Dentale, il quale subito mi annuncia che Ferone m'aspetta con un buon contratto, e mi presta cinquecento lire... Che dice lei? non devo crederci a questo ferro? Nel dicembre di quell'anno ottengo i primi successi importanti nell'*Aida* e nel *Faust* a Piacenza.

— Il caso — continua — è tutto. Un giorno nel corso Vittorio a Milano non so perchè passo da un marciapiedi all'altro e incontro il maestro Guarnieri: — Proprio te! Cerco un Gianciotto per la *Francesca* di Zandonai a Ferrara fra cinque giorni. Vieni tu. —

Non conta che io non sappia la parte, insiste. Accetto. Studio giorno e notte. Vado a Ferrara. Il maestro Calusio, sostituto, resta sorpreso della mia rapida preparazione. Simpatizziamo. Poi ci perdiamo di vista. Dopo molto tempo lo incontro a Milano. Mi domanda se conosco la parte di Falstaff. No. Avevo cantato il Colco da Ford, e non sentivo alcuna attrazione pel protagonista; io più m'aveva fatto pena il baritono Rimini costretto in quella pesante truccatura. Calusio mi dice, senza dar peso alle parole: — Mi piacerebbe di passarti la parte di Falstaff. Dovrei dirigere io l'opera, qui, in provincia —. Senza fiducia comincio. Non mi andava la tessitura. Il genere non mi piaceva. Un impresario avrebbe dovuto giudicarmi. Perchè fare una brutta figura? Egli insiste. Continuiamo, e un po' alla volta mi pare di entrarci. Dopo due mesi il diavolo era meno brutto. E l'impresario? Calusio rimanda a domani, dopodomani, una settimana. Infine:

— Trovati venerdì alle 17 alla porta del palcoscenico della Scala per l'udizione.

— Alla Scala? e perchè?

— Mettiti il cuore in pace. Deve sentirti Toscanini.

Fu proprio quel nome che mi fece balzare il cuore. Sul serio, lui? Sì. Perdetti la calma e il sonno. Venne quel giorno, quell'ora. Salii sul palcoscenico tutto puntellato, chè era in rifacimento. In orchestra, un pianoforte. In fondo alla platea buia scorgo Toscanini. Con un tremito pauroso canto quasi tutto il primo quadro. Toscanini, braccia conserte, la mano sotto al mento, s'avvicina, mi squadra: — Canti il monologo — e ritorna nel fondo. Finisco. Scendo. Mi presentano a lui, che dice: — Lei canta troppo rigido, manca l'espressione giusta.

— Son venuto — rispondo — per vedere se un giorno con i suoi consigli potrò cantare Falstaff. Lungo silenzio, esasperante, atroce. Mi dice di ripassare domani. Un'altra notte insonne. Già tutta la galleria di Milano sapeva dell'audizione. Che scorno, se non ero accettato! Vado alla Scala. Toscanini mi domanda se son libero. Sì. Lungo silenzio. L'attesa mi consumava. Alla fine:

— Verrebbe venire a casa mia alle 10? Passeremo insieme Falstaff. Vedrò se lei è suscettibile di plasmarsi.

Alle 5, dopo una notte di veglia, passeggiavo già per via Durini. Le 10 non suonavano mai.

Salgo. Si comincia da «Mondo ladro» e si arriva alla fine del quadro. Ritorno tutti i giorni d'una settimana. Toscanini mi faceva ripetere e ripetere, mi dava consigli, ricordava altri cantanti e altre parti. Mezzogiorno, l'una, l'una e mezza. La signora Carla entrava nello studio, per ricordare al maestro che certamente anch'io avevo fame. Dopo una diecina di giorni Toscanini mi congeda: «Vai alla Scala, fatti fare il contratto. Telefono io a Scandiani». Immagini le mie parole di ringraziamento e la precipitazione per le scale. Alle due firmavo il contratto.

Alla Scala

Perchè ero stato scelto? Una catena di casi, l'ho detto: il marciapiedi di corso Vittorio, gli incontri con Guarnieri e Calusio. Toscanini, chiacchierando con Calusio della possibilità di riaprire la Scala col *Falstaff*, gli aveva domandato:

— Non c'è un giovane al quale io possa insegnare il *Falstaff!*

— Ci sarebbe forse un certo Stabile — rispose Calusio.

— E chi è?

— Ha studiato con me la *Francesca*.

— Fagli studiare la parte e poi, se credi che vada, me lo fai sentire.

Così avvenne.

Studiai ancora con lui un mese prima che cominciassero le prove. Ebbi dieci lezioni da Toscanini. Poi si andò in teatro. 26 dicembre 1921, solenne riapertura della Scala, Ente autonomo, con Toscanini. In quei torbidi giorni correva la voce che sarebbe scoppiata una bomba nel teatro. Guardie, carabinieri, tanto vigilarono l'entrata degli spettatori in galleria che, malgrado l'apertura delle porte alle 17, tanta gente rimase fuori e molta era in piedi. Proteste, chiasso. Alle 21 Toscanini attacca. Entro in iscena. Cresce il rumore, urla, fischi. Ce l'hanno con me? Toscanini continua imperterrito. Guardo lui e continuo. Ma quando aprivo la bocca, lo strepito mi pareva crescesse... Finito l'atto, Toscanini viene su:

— Maestro, ho fatto un disastro!

— Ma che c'entri tu? Non hai visto che son tranquillo? E' andata bene.

Fu difatti un successo del *Falstaff* mai visto l'uguale — conclude Stabile, palpando il suo ferro da cavallo. — E da quella sera son stato io, quasi sempre, il protagonista nel *Falstaff* col Maestro. Stasera, egli era contento. Sa che l'anno scorso qui a Salisburgo m'ha mandato una sua fotografia? Con la dedica: «All'intelligente e fedele interprete di Falstaff».

A. Della Corte

Il "nuotatore senza gambe,, ha vinto la scommessa

320 chilometri percorsi in sei giorni fumando 194 sigari

New York, 30 notte.

Charles Zimmy, il formidabile «nuotatore senza gambe», che ha compiuto la traversata dell'Hudson da Albany a New York, su di un percorso di 320 chilometri, ha vinto la scommessa coprendo il percorso entro i sei giorni prestabiliti.

Nelle prime ore di questa mattina, dopo 147 ore 25' e 30" che si trovava in acqua, è stato colto da una «cotta» preoccupante e da una violenta crisi nervosa. Lo Zimmy è svenuto tre volte in acqua. Egli non è annegato grazie al pronto intervento di coloro che si trovavano sulle barche che lo seguivano, i quali gli hanno prontamente lanciato i salvagente. Inutilmente però veniva invitato a troncare la sua pazzesca impresa: egli, più che mai deciso, l'ha portata a conclusione. Lo Zimmy, fedele sempre ai termini della scommessa, ha fumato continuamente i sigari che gli erano forniti accesi dalle barche del seguito. Egli ha fumato così 194 sigari «Prince Albert».

Uccide il marito aiutata dai figli

Atene, 30 notte.

Una mostruosa tragedia familiare si è svolta al villaggio Prinila, dell'isola di Corfù. Certa Pajatachis, aiutata dal figlio, dalla figlia e dalla nuora, ha barbaramente trucidato con un grosso martello suo marito, un tramviere pensionato. Moventi del delitto sono la discordia fra i due coniugi, per cui il marito aveva chiesto il divorzio, e questioni di interesse. E' stato accertato che la terribile donna ha ripetutamente colpito il disgraziato, immobilizzato dagli altri e reso incapace di difendersi. I criminali sono stati tratti in arresto dai poliziotti, che a stento poterono proteggerli dai compaesani infuriati i quali volevano linciarli.

LE ARTI

Giottesca

Tra le pubblicazioni uscite per la ricorrenza del centenario giottesco, e non così numerose come si sarebbe potuto supporre, il miglior libro, il più completo, denso, personale, resta finora quello di Emilio Cecchi (*Giotto*, Milano, Hoepli, con 200 tavole, L. 40): un libro essenziale per chiunque voglia conoscere Giotto in base agli studi più recenti ed alle ultime interpretazioni della critica. Tendenza di Cecchi è di allargare le attribuzioni a Giotto: fino alle teste dei Profeti di S. Maria Maggiore di Roma e agli affreschi della chiesa superiore d'Assisi (Esaù respinto da Isacco, Pianto sul Cristo morto, Giuseppe e i suoi fratelli) nei quali dieci anni fa il Toesca si limitava a scorgere «un artista nuovo»; e di diminuire l'influenza su Giotto di Pietro Cavallini, contrastando in ciò all'espressione del Berenson: «Seguace di Pietro Cavallini, influenzato da Cimabue e Giovanni Pisano». Ma sul problema della formazione di Giotto e sull'attribuzione a lui e ad altri di pitture recanti suoi caratteri si continuerà probabilmente a discutere finchè i critici avranno occhi per osservare e ingegno per esercitarsi in quella e in questa: essendo entrambe legate, oltre a scoperte nuove e a progredir di sempre più acute indagini, a una personale attitudine a vedere e ad intendere. In questo intelligentissimo ed elegantissimo gioco, in questa paziente lotta per strappare all'incerto la verità, anche i punti di arrivo di Cecchi ci interessano soprattutto per il modo col quale Cecchi, cioè un sensibilissimo critico, vede nel 1937 la gigantesca individualità e l'opera suprema di Giotto. (Altro non è la critica infatti che un diverso modo, di tempo in tempo, da generazione a generazione, di capire, di gustare e far gustare la poesia; ed in questo è la perpetuità della sua missione, la nobiltà della sua pratica). Perchè il diletto culturale del libro e — ciò che più conta — il piacere intellettuale per le intuizioni mirabili che a loro volta da strumento di cultura lo trasformano in vera e propria creazione d'arte stanno essenzialmente nella perspicacia squisita della «lettura», da parte di Cecchi, dell'opera giottesca, «lettura» poi trascritta per noi attraverso uno stile teso, vibrato, quasi epigrammatico. Un esempio: «Nella *Rinuncia agli averi* l'ignudo S. Francesco è il pudico kouros della rinata pittura italiana, ancora imbambolato nell'atto delle mani, ma potentemente modellato nelle gambe e nel torso. Più che a difenderlo dallo stridulo rabbiettare paterno, il magro Vescovo attende a presentarcelo; guardandoci con l'aria di chi esponga un esempio inconfutabile, a conclusione d'un'omelia. Austera e solenne è questa figura del Vescovo. E il movimento laterale della gamba sinistra, sotto alla veste ben drappeggiata, accentua quell'aria di perorazione rettorica, quando l'oratore un poco resta come sospeso su se stesso. E' un uomo colto, sicuro di sè; ed anche nella divozione non dimentica i vantaggi e l'autorità d'un nobile portamento». Siffatte pagine senza sbavature teoriche, senza dichiarazioni di filosofemi e tesi estetiche, libere d'atteggiamenti polemici ed invece tutte fatti e tutte dati, con partenze per larghe visioni stilistiche dall'indagine serrata, quasi pedante, d'un metro quadro di muro dipinto, rispondono ghiottamente alle esigenze del più scontroso lettore.

Anche per chi non s'è ancora recato (o forse non potrà recarsi) a visitare le sale allestite agli Uffizi, il *Catalogo della Mostra giottesca* resta uno strumento indispensabile per capire Giotto. Compilato con cura esemplare, ogni opera vi è descritta e quasi sempre riprodotta, coi cenni bibliografici essenziali. Ma chi vorrà invece orientarsi verso il culmine dell'arte giottesca potrà a colpo sicuro scegliere nella collezione: «I grandi cicli pittorici» curata da Lamberto Vitali per l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo la cartella sulla *Cappella degli Scrovegni*, quaranta splendide tavole con testo di Matteo Marangoni (Bergamo, 1937, L. 20). In brevissime pagine questo studioso geniale trova modo, parlando di Giotto, di ribadire quelle sue idee già espresse nel fortunatissimo *Saper vedere*. La critica è serrata, con libertà, talvolta, di riserve e negazioni. Rilevata è persino la «inopportunità del *grazioso* cagnolino» che allo stesso Cecchi, nei riquadri di S. Gioachino, non dispiace. E il Marangoni conclude mettendoci in guardia contro una duplice rettorica: quella di veder Giotto «soltanto come il poeta degli *affetti umani*», e quella di scorgerlo «come altri ha fatto, quasi un precorritore, che so io?, del Cubismo o di certa altra arte contemporanea».

La famosa terzina dell'XI del Purgatorio fa considerare Dante come il primo «critico» in ordine di tempo, di Giotto. E l'elegante problema di *Dante e le arti figurative* ha tratto ora ancora una volta («Giornale storico della letteratura italiana», 1937) due maestri di erudizione, Vittorio Cian e Adolfo Faggi, a discutere cordialmente sul maggiore o minore interesse del Poeta per l'arti plastiche. Il Faggi propende per la vecchia tesi di Corrado Ricci: «Dante non fu eccessivamente portato all'ammirazione delle arti figurative»; e si riferisce a quella che era la cultura nel Medioevo, tutta imperniata nel Trivio e nel Quadrivio, il primo comprendente Grammatica, Dialettica, Rettorica; il secondo Aritmetica, Geometria, Astronomia, Musica, e non quella Pittura la cui esclusione dalle Arti Liberali già crucciava Leonardo da Vinci: «Poichè tu hai messo la Musica infra le arti liberali, o tu vi metti questa (cioè la Pittura) o tu ne levi quella». E sottilmente tenta di scindere la sensibilità e il gusto particolare di Dante per le arti figurative dalla scarsa considerazione ch'esse hanno nella *Commedia*. Il Cian dal canto suo, limitando l'importanza del canone del Trivio e del Quadrivio nel concetto culturale di Dante, ricorda quei passi del poema dove la sensibilità plastica, se non apertamente confessata, vibra come struttura intima, ed accenna all'episodio della *Vita Nuova*, dell'angelo disegnato da Dante «sopra certe tavolette». E conclude che l'aver Dante riconosciuta la superiorità vittoriosa di Giotto è prova di «competenza non comune». Non ci addentreremo in questione così minutamente erudita. Ci permetteremo però di far osservare che il contenuto della terzina famosa è più moralistico («O vanagloria dell'umane posse...») che non critico-artistico; e che Dante, probabilmente amico di Giotto, non poteva non sapere che questi, superato Cimabue, era il più acclamato pittore di Toscana. Ciò che non vincola di necessità una speciale attitudine alla critica pittorica, un particolar gusto per l'arti figurative.

mar. ber.

Cronaca Cittadina

I problemi del suburbio

Come Torino si presenta ai turisti e come dovrebbe presentarsi

Come sta Torino rispetto al problema del suburbio, di cui abbiamo parlato i giorni scorsi, con le sue strade di accesso destinate ad offrire, ai moltissimi che le raggiungono per strada ordinaria, la prima visione, l'impressione saliente (non più facilmente dimenticabile) della città?

Potrebbe star peggio, come già abbiamo accennato di sfuggita. Ma anche assai meglio: e vedremo come.

La strada del Ponte Sangone e del Lingotto va considerata in prima linea: essa raccoglie le provenienze di Roma-Genova, della Riviera di Ponente, della Padana Inferiore (Bologna, Ferrara, Mantova) della Costa Azzurra francese, del Cuneese e delle sue diramazioni internazionali. Come si presenta questa importantissima arteria? A dire il vero, in modo non certo degno d'una grande, bella e decorosa città. Senza la benefica distrazione dei monumentali edifici Fiat, l'occhio del sopraggiungente non poserebbe su nulla degno d'esser visto. La via Nizza è una spilungona, passata a un gigantesco letto di Procuste: così lunga, è rimasta anemica. Le sue civetterie non sono in grado di sedurre il più prosaico viaggiatore di salumi all'ingrosso. Il piano regolatore e l'ufficio municipale dei parchi e giardini avranno in questa zona un fertile campo di lavoro.

Più degno, interessante e pittoresco è l'arrivo dal Moncenisio, per corso Francia: con lo sfondo di Superga svettante sull'asse del rettifilo di Rivoli, con la tipica architettura ottocentesca di piazza Statuto, con gli alti platani che accompagnano, fuor delle mura, la larghissima via, questo corridoio d'accesso potrebbe, con pochi ritocchi, esser dotato della toeletta che gli compete. Qualcosa si sta facendo, con la demolizione delle catapecchie della Tesoriera: un'attenta sorveglianza sul nuovo che sta per sorgere oltre tale borgata potrà evitare molte delusioni.

L'arrivo da Milano, dall'Autostrada, dai Laghi, dalla Svizzera, dalla Val d'Aosta, tutti confluenti sul prolungamento di corso Giulio Cesare, andrebbe obbligatoriamente fatto di notte — meglio se previa cloroformizzazione degli ospiti in arrivo. Di notte il larghissimo corso che continua l'autostrada, tutto illuminato, separato da questa dal labirinto giratorio che potrà discutersi tecnicamente, ma che fa un bellissimo vedere con le sue luci indirette e i suoi riflessi variopinti, è uno spettacolo fantastico. Ma come si può apprezzare questa indovinata coreografia, quando l'atmosfera è impregnata costantemente dalle pestilenziali esalazioni delle industrie installate al bivio di Settimo? Il forestiero che già da quattro chilometri, sull'autostrada, ha incontrato il casello «Torino», si crede giunto, al piazzale, in piena città; e il suo giudizio sulla sensibilità olfattiva dei torinesi e sulla sopportazione delle loro narici non può essere molto lusinghiero (purtroppo si accorgerà, in certe notti d'estate, anche dopo raggiunto l'estremo opposto della città, che il suo giudizio non era sbagliato: ma questa è un'altra questione...).

Delle due strade tra il Po e la collina, rispettivamente da Moncalieri e da Gassino, che potrebbero e dovrebbero diventare tra le più belle strade d'accesso della Penisola, pittoresche, invitanti e promettenti, è meglio non parlare. Il Fioccardo e il Pilonetto da un lato, la Madonna del Pilone e Sassi dall'altro, sono tipica espressione del meno attraente suburbio: l'ingombrante incomprensibile tram interurbano (a quando dei moderni elettrobus?) completa l'opera.

Potrà, e come, migliorare questo volto periferico della città?

I rimedi particolari e parziali, di più facile attuazione lungo le singole strade, sono ovvi ed impliciti nei rilievi di cui sopra. A conclusione di queste nostre note basterà dunque far cenno alle tendenze generali della scienza urbanistica, per risolvere il problema non solo del decoro ma anche dell'igiene.

Nessuno pensa di riportare le fabbriche, i depositi, le tettoie, i detriti e i rifiuti nel centro cittadino per liberarne la periferia. Ma nessuno può ignorare che verso la periferia appunto tendono a spostarsi le abitazioni private, alla ricerca di quello spazio, di quel verde, di quell'aria salubre di cui il centro è così avaro.

Poichè lo spazio aumenta al quadrato coll'aumento del raggio, alla periferia c'è posto per tutti. Le industrie, sul già ricordato esempio che la Fiat sta per fornire, possono concentrarsi nei loro appositi quartieri, che non hanno alcun bisogno di sorgere a cavallo delle grandi arterie di accesso. Adeguate comunicazioni possono permettere ai relativi quartieri operai di sorgere altrove, senza dover respirare di notte la stessa aria mefitica respirata di giorno. Come per le industrie, analogamente si può provvedere per tutti i servizi puzzolenti, sudici, malsani e antiestetici di una grande città: un adeguato piano regolatore può confinarli, man mano si presenta l'occasione di un trasloco, in zone prestabilite, lontano dalle grandi strade e dai centri di abitazione.

Sulle grandi strade, oltre alle aziende commerciali legate ai transiti veicolari, e rigorosamente controllate dal lato estetico, giardini verso via e abitazioni verso l'interno. Così fino al limite della campagna, senza compromessi. Sarà più facile, per una nuova costruzione, demolire un giardino o un frutteto che una catapecchia.

Le città moderne, è stato detto, rinnovano il loro volto ogni cinquant'anni. E' proprio necessario che il nuovo volto sorga brutto come il vecchio?

al. far.

I LEZIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Questa sera, ore 21,15, [illegible] della 11.a Batt. c. a. [illegible] alla Caserma [illegible].

Bollettino demografico

30 Agosto 1937-XV

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	39
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

30 Agosto 1937-XV

Salzo Paolo fu Giuseppe, a. 66, di Occhieppo Superiore, impresario, via Cernaia 36 — **Lamarca Cataldo** di Michele, m. 5, di Torino, strada Lucento 39 — **Perlugio Francesca** fu Domenico, a. 30, di Alghero, casalinga, via Cotto 11 — N. N. — **Marcellino Regina** v. Miretti, a. 66, di Torino, ogiata, via Andrea Doria 19 — **Marabito Salvatore** fu Raffaele, a. 67, di Paola, pensionato, via P. Amedeo 37 — **Serra Olimpia** m. Oderico, a. 49, di Castiglio d'Asti, casalinga, via Acc. Albertina 2 — **Cay Giovanni Batt.** fu Giuseppe, a. 60, di Piovà d'Asti, fattorino, via P. Amedeo 36 — **Dusio cav. Ulisse** fu Luigi, a. 80, di S. Sebastiano Curone, farmacista, via Cesare 1 — **Durando Francesco** fu Casimiro, a. 80, di Cerreto d'Asti, negoziante, via Barbaroux 13 — **Cucconi Carla** di Umberto, m. 16, di Torino, corso Palermo 100 — **Mosso Caterina** m. Musso, a. 39, di Roncaveo Tor., casalinga — **Crisoglio Lidia** fu Pietro, a. 23, di Annemasse (Francia), sarta — **Cassino Antonia** m. **Zamparoli**, a. 40, di Trino Verc., casalinga — **Franco Carlevero Pasquale** fu Antonio, a. 35, di S. Damiano d'Asti, giardiniere — **Bausano Teresa** fu Vittorio, a. 28, di Torino, casalinga — **Caggiola Virginia** m. **Giberti**, a. 36, di S. Salvatore Monferr., impiegata — **Seniopps Margherita** m. **Bosso**, a. 66, di Caselle Tor., casalinga — **Boda Pietro** fu Clemente, a. 63, di Ivrea, manovale — **Nico Giov. Batt.** fu Celestino, a. 71, di Torino, negoziante — **Bertinetti Luigia** v. **Mazza**, a. 75, di Torino, casalinga — **Cressenzio Romano** fu Guerrino, a. 45, di Arquà Petrarca, manovale — **Belluomini Rita** fu Raffaele, a. 37, di Capannori, invalida — **Genesio Pietro** fu Giuseppe, a. 60, di Cherasco, manovale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO DELLA CITTADELLA (o al Dopolavoro Ferroviario). — Ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
MICHELOTTI (Comp. d'operette Dosani) — Ore 21,15: «Madama di Tebe» di Lombardo.
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
CAY DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21-2.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il peccato di Lilian Day.
CORSO: «Dominatrice». Barbara Stanwyck, Melwyn Douglas, P. Foster.
VITTORIO EMANUELE: «Il fantino di Kent». Prezzi: L. 1,60, L. 2,50, L. 3,60.
IDEAL: «Prigioniero volontario». Var.
STATUTO: La donna eterna. Dop. 1,05.
ALPI: «L'allegro postiglione». Arena.
NAZIONALE: «L'agente n. 13». D. 1,05.
MAFFEI: La casa senza amore. Var.
MASSIMO: «Romanzo giovane povero».
ITALA: «Ali sulla Cina». P. O'Brien.
TORINESE: «Luce verde». Errol Flynn.
FREJUS ESTIVO: «Re della risata».
SAVOIA: «Viverei?» (a richiesta).
REGINA: «Povera bimba milionaria».
MICHELOTTI EST.: Ali della vaurouo.

IL TRENO SPECIALE per la Mostra delle Colonie

E' ormai prossimo il giorno della partenza del treno speciale Torino-Roma, che consentirà a circa mille torinesi di visitare la Mostra Nazionale delle Colonie estive e dell'Assistenza all'Infanzia, sostando nell'Urbe per due giorni feriali; il 8 e 10 dell'entrante settembre. Come è noto, la partenza del treno è stabilita per le ore 20,50 del giorno 8 settembre, con arrivo a Roma alle ore 8,50 del successivo giorno 9. Ritorno da Roma partendo alle ore 21 del giorno 10, con arrivo a Torino alle 8,50 del giorno 11.

Si rende noto che i biglietti sono già in distribuzione alla Stazione di Porta Nuova e presso i Gruppi rionali e il Dopolavoro Provinciale. L'affluenza dei torinesi a questo significativo viaggio dirà ancora una volta la profonda sensibilità di Torino fascista, che nella suddetta Mostra allinea notevoli documentazioni di opere elevate nel nome del Duce per il bene e la prosperità dei figli del suo popolo.

Da ogni parte d'Italia convergono a Roma i treni speciali che portano i viaggiatori desiderosi di vedere la bella, grande, importante Mostra delle Colonie e dell'Assistenza all'infanzia. Torino non poteva mancare di esser presente a questa manifestazione nazionale non soltanto con la documentazione di quanto è stato fatto da noi per la giovinezza fascista, ma anche con una numerosa partecipazione popolare di una massa di visitatori. Infatti questo treno speciale segnerà senza dubbio un successo, ed i viaggiatori che si recheranno a visitare la Mostra avranno la soddisfazione di rendersi conto della magnifica azione svolta dal Partito.

La visita del Prefetto alla colonia «De Angeli»

La colonia «Riccardo De Angeli» del *Pro Milite Italico*, per orfani di guerra e figli di mutilati è stata visitata da S. E. il Prefetto Baratono. Erano ad attendere il Capo della Provincia, il presidente dell'Istituto, nob. gr. uff. Lorenzo Verdun di Cantogno, i consiglieri signora Chinaglia, architetto Bergagna e prof. cav. Buzzi Reschini e la direttrice, signorina Celestina Ronco. Il Prefetto visitava in ogni particolare il grandioso elegante padiglione, soffermandosi più specialmente nelle vaste e luminose camerate, dove le 80 Piccole e Giovani Italiane formanti il secondo turno lo salutavano con fervidi alalà. Alle parole d'omaggio rivoltegli dal presidente, S. E. Baratono rispondeva esprimendo il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione dei vari servizi e per lo spettacolo di fiorente e vibrante giovinezza offertogli dalle ospiti.

Attività Federale nel mese di Settembre

11 settembre, ore 16: rapporto Fascio Luserna S. Giovanni; ore 17,30: rapporto Fascio Torre Pellice. - 12, ore 11: rapporto Fascio Rubiana. - 15, ore 21,30: rapporto G. R. «Michele Bianchi». - 19, ore 10: rapporto Fascio Andezeno; ore 11: rapporto Fascio Mombello. - 21, ore 21: rapporto Fascio Vinovo. - 23, ore 21,15: rapporto Fascio Pianezza. - 24, ore 10,30: visita Ditta L. Lavaggi di Trofarello. - 25, ore 21,30: rapporto G. R. «Dario Pini». - 26, ore 10,30: rapporto G. R. «A. Mussolini».

Ritorno di militi

I militi del 2.o Battaglione Camicie Nere della 2.a Legione, di ritorno dalle esercitazioni estive, si sono recati ieri a Casa Littoria, ove hanno deposto, nel Sacrario dei Caduti Fascisti, una corona di alloro.

L'assemblea degli impiegati dell'Industria

Gli impiegati dell'industria torinese sono invitati a partecipare alla riunione indetta per venerdì 3 settembre, alle ore 21, alla Casa dei Sindacati per la lettura e l'illustrazione del contratto nazionale di lavoro recentemente stipulato. Parteciperà alla riunione il Presidente della Confederazione, onorevole Tullio Cianetti.

I Giovani Fascisti sono partiti per Roma

Sono transitati ieri da Porta Nuova, diretti verso Roma, i Giovani Fascisti che hanno partecipato al campo d'armi di Bardonecchia. Il primo tratto del viaggio dal confine alla Capitale ha avuto inizio dalla stazione di Bardonecchia, ove sono convenute tutte le autorità locali e la popolazione a salutare i Giovani che hanno lasciato il campo dopo aver ammainato la bandiera e dopo che il Federale ebbe loro rivolto fervide incitatrici parole. Giunti a Torino alle ore 14, agli ordini del Federale Piero Gazzotti e del vice-comandante console Moreno, i Giovani Fascisti sono ripartiti alle ore 16. Alla stazione sono convenute autorità cittadine e gerarchie della Federazione a salutare il Federale. Era anche presente una folla di familiari dei Giovani Fascisti, che hanno a lungo inneggiato al Duce. Sotto le pensiline, mentre il treno si avviava, sono echeggiati impetuosi alalà e i canti della Rivoluzione.

Tenore bastonato perchè stonava

Chi avrebbe mai pensato che il giardiniere Mario Villa fu Giuseppe, d'anni 47, abitante in corso Vercelli 19, considerato sempre dai suoi conoscenti quale un cantore di cartello e disputato nelle feste e nelle scampagnate appunto per questa sua dote (in gioventù non si è dato all'arte lirica per pura modestia, altrimenti la sua calda voce tenorile avrebbe fatto andare in visibilio mezzo mondo) avrebbe un giorno, brutto giorno davvero, trovato dei denigratori della sua voce? Chi l'avrebbe mai detto? Nessuno! Eppure è doloroso rilevarlo, ieri sera Mario Villa, forse memore dei trionfi domenicali (pensate che accompagnandosi con la «fruia» il giorno prima aveva incantato una folla di amici per tutto il pomeriggio e parte della sera; naturalmente aveva pure bevuto con molta larghezza), mentre faceva ritorno al proprio domicilio, passando per via Bardonecchia fu ripreso dall'estro canterino.

Non lo avesse mai fatto! Due giovanotti sconosciuti — forse contrari a tutto quanto ha sapore di strapaese — lo avvicinavano e senza tanti complimenti, ma con molti commenti niente affatto piacevoli, lo colpivano a calci ed a pugni.

L'avventura è terminata come logicamente doveva finire: all'ospedale. Il sanitario di servizio dell'Astanteria Martini ha medicato il Villa per ferite lacero contuse al viso e al naso, guaribili in dieci giorni ed il sottufficiale di P. S. in servizio presso quel nosocomio ha ricevuto la denuncia del ferito.

Sei individui arrestati per furti in una fonderia

In un grande stabilimento per la fonderia dei metalli di via Cuneo era stata notata da qualche giorno la scomparsa di numerosi stampi in alluminio. Il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, validamente coadiuvato dal maresciallo Morelli non tardava a chiarire l'enigma. I furti, sommanti a circa Kg. 470 di stampi in alluminio del valore di oltre 5000 lire, erano opera di un dipendente della ditta, l'operaio Antonio Actis Perinetto di Pacifico, di 24 anni, abitante in via Monte Bianco 50, il quale, con la complicità dei carrettieri Ernesto Castagno di Giuseppe, di 30 anni, abitante in Strada Cuorgnè n. 50, Emilio Giuseppe Trossero di Lorenzo, di 38 anni, abitante in strada Cascinette n. 12 e Attilio Cristaudi di Giovanni, di 17 anni, abitante in via Vistrorio n. 8, asportava gli stampi d'alluminio nascondendoli nei «tombarelli» carichi di terriccio di scarto delle fondite, che uscivano dallo stabilimento.

Gli stampi erano stati venduti come rottami al ferravecchi Giuseppe Rovoletto di Antonio, di 29 anni, abitante in strada di Vercelli, Case operaie, e Guglielmo Grasso di Andrea, di 29 anni, abitante in via Rondissone n. 8. I sei individui sono stati arrestati.

L'arresto di due ladri

Ieri mattina, verso le ore 11, alcuni cittadini, passando sul lungo Dora all'altezza del ponte in ferro notavano due individui che, sotto il ponte medesimo cercavano di asportare dei cavi elettrici rivestiti di piombo ivi in opera. Avvertiti telefonicamente giungevano sul posto alcuni agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora e un distaccamento di pompieri, che, con una azione accerchiante di largo raggio, riuscivano a catturare i due malviventi. Essi sono: Costa Francesco fu Silvio, di 34 anni, senza fissa dimora, e Giani Francesco di Domenico, di 38 anni, abitante in una locanda di corso XI Febbraio.

NUOVO ORARIO DELLE AVIOLINEE PER ROMA-MILANO-VENEZIA-PARIGI

Linea Torino-Roma: Torino partenza ore 8, Roma arr. 10,15; Roma part. ore 15, Torino arr. 17,45. Linea Torino-Milano-Venezia: Torino part. ore 7,45, Milano arr. 8,20, Milano part. 8,35, Venezia arr. 9,50; Venezia part. ore 15,30, Milano arr. 16,45, Milano part. 17, Torino arr. 17,35. Linea Torino-Parigi (trisettimanale, invariato): martedì, giovedì, sabato: Torino part. ore 10,5, Parigi arr. 13,50; lunedì, mercoledì, venerdì: Parigi part. ore 10, Torino arr. 13,45.

Seguendo la Cronaca

Per ricuperare dei valori madre e figlia periscono

Trento, 30 notte.

Oggi nel villaggio di Termeno il fuoco si è sviluppato nella casa colonica della contadina Rosa Pernstich, e, alimentato dai depositi di foraggi e favorito dal materiale di legno della casa, si è propagato con grande rapidità. Pompieri e volenterosi iniziarono prontamente l'opera di spegnimento, ma, nonostante tutti i tentativi compiuti con vero spirito di abnegazione, nulla si è potuto salvare. La casa è rimasta completamente distrutta e dalle macerie fumanti sono stati estratti due cadaveri, riconosciuti poi per quelli della contadina Giuditta Thaler di 56 anni, e della figlia Hilde, di 24 anni.

Sembra che le poverette, sorprese dal fuoco, siano fuggite seminvestite, abbandonando ogni cosa; la figlia però sarebbe rientrata in una stanza per ricuperare alcuni oggetti di valore, ma sulla soglia il fumo soffocante le ha fatto perdere le forze ed è stramazzata. La madre, che era già in cortile, non vedendola ritornare si è avventurata a sua volta nella abitazione, ormai invasa dal fuoco, nel generoso tentativo di salvare la figlia svenuta, ma anche essa veniva colpita da asfissia e cadeva riversa accanto alla figlia. Da ultimo le travi del soffitto cadevano sulle due poverette.

Violenta esplosione in un magazzino di grano

Brescia, 30 notte.

Una esplosione, provocata da solfuro di carbonio sparso per la conservazione del grano, depositato nel locale terreno di una casa posta sul lungo-lago di Iseo, ha distrutto completamente il magazzino e deteriorato i 700 quintali di grano che conteneva. L'esplosione, che ha suscitato il panico negli abitanti, ha lesionato gravemente anche il restante del fabbricato ed ha fatto crollare tutti i vetri delle case vicine. I pompieri di Brescia, accorsi sul luogo, hanno provveduto a puntellare la parte della casa pericolante. Si ritiene che l'esplosione sia stata determinata dal contatto del solfuro di carbonio con un camino della casa.

Pazza corsa di un'auto senza guida e senza freni

Modena, 30 notte.

A Zocca, sul nostro Appennino, due coniugi modenesi, tali Francesco ed Ester Carrier, risalendo nell'auto, con la quale stavano compiendo una gita e che l'autista, allontanatosi, aveva lasciata sulla strada in discesa, presero posto nei sedili posteriori. Ma la macchina non aveva ben stretti i freni e per il peso dei due cominciò ad avviarsi giù per la discesa, aumentando fortemente la velocità, andando poi a precipitare per una scarpata, rovesciandosi. Nel singolare incidente i due coniugi rimanevano entrambi feriti piuttosto gravemente.

Mortale sciagura fra cacciatori

Novi Ligure, 30 notte.

In territorio di Vignole Borbera, ieri tre cacciatori genovesi dovevano ricoverarsi in una capanna per l'improvviso scatenarsi di un temporale; poi, durante una sosta della pioggia e per paura del fulmine, decidevano di scendere in paese. Nell'uscire dalla capanna in fila indiana, il secondo cacciatore, che imprudentemente aveva il fucile carico non in posizione di sicurezza, faceva partire un colpo che investiva in pieno il compagno che lo precedeva. Il disgraziato veniva trasportato in paese e quindi al nostro ospedale, dove la scorsa notte decedeva per dissanguamento. Egli è il sarto Bonvini Lindo, di 51 anni, abitante in Genova, in via Bartolomeo Bosco, n. 33.1; il feritore è certo Gandino Giovanni.

La mortale caduta di due alpinisti viennesi

Bolzano, 30 notte.

Due alpinisti viennesi, il dottor Ivano Kornfeld, di 31 anno, e l'impiegato Ernesto Koenig, di 33 anni, intraprendevano la scalata alla punta Grohmann. A due terzi dalla vetta, forse per l'improvviso cedimento di un appiglio, uno degli alpinisti cadeva trascinando nel vuoto anche il compagno. I due disgraziati precipitavano per oltre 200 metri sfracellandosi in un canalone. Le salme venivano ricuperate più tardi da una squadra di soccorso e trasportate a Canazei, in Valle di Fassa, di dove venivano fatte proseguire alla volta di Vienna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI

Mentre prendeva un bagno nelle acque di Mergellina, il frate francescano Nicola Siti, d'anni 46, è stato colto da malore ed è deceduto mentre lo si trasportava all'ospedale.

DA VALENZA

Vittima delle vespe è rimasta la cavallaga Maria Grondona, di anni 58, di Pomaro, che volendo liberare da alcune nidiate di tali animali una persiana si piccoleva con la scopa. Di guisa che le bestiole la assalivano pungendola alla testa ed al viso e riducendola in condizioni pietose e preoccupanti, per la forte febbre manifestatasi.

Durante lavori di sterro alcuni operai rinvenivano nella frazione di Giarole una tomba di soldati dell'esercito napoleonico, con tre salme che, ricomposte, sono state trasportate e sepolte nel cimitero della frazione.

DA VICENZA

Un pellegrinaggio di combattenti austriaci è giunto ad Asiago per visitare i campi di battaglia e rendere omaggio ai Caduti in guerra della vicina repubblica.

La morte improvvisa di un ispettore Salesiano

Colpito da emorragia cerebrale, è improvvisamente spirato il sac. dott. G. B. Antoniol, ispettore salesiano per le Provincie della Liguria e della Toscana. Egli si era posto in viaggio per il suo consueto giro di ispezione quando lo colse il terribile attacco. Alla carica di ispettore era giunto giovanissimo, appunto per la sua cultura e la sua attività.

Le imprese di un ladro che si fa passare per agente delle imposte

Qualche tempo fa si presentava in casa del signor Silvio Nencioni, in via Ormea n. 21, un individuo che si dichiarava agente delle Imposte e che chiedeva di visitare l'alloggio «per stabilire l'imposta locativa». Quando lo sconosciuto fu uscito era accertata la scomparsa d'un medaglione con fotografia, munito di catena d'oro, deposto su di un mobile, di un orologio d'oro da donna e un braccialetto, pure in oro, con piccole pietre preziose, il tutto per un valore di circa seicento lire. Il furto veniva denunciato all'Autorità di P. S.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Assai sostenuto in un primo periodo il mercato ripiega leggermente in seguito ad realizzi ben assorbiti. Perdono qualche frazione le Fiat, Viscosa, gli Elettrici e le Italgas. Per contro progrediscono notevolmente le Burgo assai domandate seguite dalle Nebiolo e Torino Nord. Fondi Pubblici calmi ma resistenti sui prezzi ultimi.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 95	Merid. El.	284 —
Id. f. c.	73 80	P. C. E.	98 —
Redim. 3½	73 35	Snia	188 75
Id. f. c.	73 20	Edison	278 —
Rendita 5%	94 55	Unes	17 75
Id. f. c.	94 15	Savigliano	1010 —
B.T.N. 1940	102 10	Nebiolo	700 50
Id. 1941	102 —	Tedeschi	137 50
Id. 1943 I	99 95	Moncenisio	920 75
Id. 1943 II	99 80	Ilva	248 —
Id. 1944	99 75	Ansaldo	60 75
Torino 4½	408 50	Fiat	494 50
Id. 6%	455 —	C. I. R.	341 —
S. Paolo 4%	441 50	Schiapparelli	8 50
Id. 3½%	387 50	Mira Lanza	194 —
Ferrov. 3%	300 50	Montepeni	333 —
I.M.I. 4½%	468 —	R. Aniene	98 —
Elter. 4½%	471 —	Montecatini	219 75
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	443 —
Sist 4%	968 —	Florio	50 —
Lloyd Sab.	4 75	V. Unica	70 —
Mediterr.	564 —	Lana Borg.	164 —
Meridion.	946 —	Valli Lanzo	87 —
Torino Nord	136 —	Cot. Merid.	300 —
Navig. A. I.	359 —	Viscosa	511 00
Italgas	16 50	Beni Stabili	335 —
Sip	74 75	Cartiera It.	134 —
Terni	287 —	Burgo	357 50
Valdorna	306 50	Form. Ellin.	181 —
Tri-Mare	471 50	Sitos	331 —
Stipel	501 75	R. Zucchetti	112 50
Talco Graf.	4[illegible] —	Gilardini	125 —
A.N.I.C.	107 75	Marelli	128 50
		S.I.P.E.T.	700

CAMBI: Parigi 71; Turchia 1510,30; Londra 94,37; Svizzera 436; Svezia 486,50; Polonia 358,25; New York 19; Belgio 320; Norvegia 474,15; Cecoslovacchia 66,25; Germania 763,56; Canadà 19; Olanda 1047,50; Danimarca 421,25; Austria 357,91.

MILANO, 30. — Centr. 990; Assic. Gen. 4670; Medit. 696; Merid. 941; Cotonif. 361; Rubatt. 80; Cantoni 3675; Falter 246; Olona 157; Tirino 127,50; Olcese 334; Stamp. 1140; Costa 855; Linif. 406; Rossegi 781; Rotondi 595; Tosi 74; Coton. Merid. 298,50; Un. Manif. 388; Navarra 860; Borri 4350; Taranto 147; Oceani 585; Beroscoini 120; Snia 114,50; Pacchetti 287; Ansaldo 60,25; Ilva 248,50; Metall. It. 260; Ansaldo 97,25; Montec. 219; Dalmine 224; Breda 285; Bianchi 106; Isotta 36,50; Fiat 494; Reggiane 104; Adr. Elettr. 222,50; Piacentina 268; Cieli 352; Dinamo 341; Brasiliana 318; Valdarno 305,50; Emiliana 500; Trezza d'A. 459; Ciesla priv. 141, ordin. 118,50; Sesa 101,25; Edison 340; Id. Postergale 244; Sip 75; Tirso 177,50; Viscosa 557; Merid. Elettr. 326; Unes 12,75; Terni 120,50; Distill. 213; Eridania 327; Raffineria 604; Italgas 16,50; Lanza 123; Petroli 14,90; Ardea 113,50; Fond. Beg. 7% 66; Fondi Rustici 120,50; Beni Stab. 222; Salernia 83; Baroni 44,50; Gr. Alb. 106,50; Italcem. 243; Pirelli It. 1440; Pirelli e C. 443; Anic 106; Siluri. Fiume 218; F. Tosi 322; Marelli 88,25; Tati 880; Burgo 356,50; Isla Edil. 43; Siet 700; Châtillon 117,50; Richard Ginori 650; Marelli 128,50.

GENOVA, 30. — Cr. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 440; Merid. 950; Medit. 564; Rubatt. 80,75; Lloyd Sab. 4,30; Alfa It. 364; Polare 4,75; Coton. Merid. 298; Snia 514,50; Montec. 219,50; Aniiota 97,75; Ilva 243; Ansaldo 60; Metall. It. 259; S. Giorgio 398; Fiat 494; Unes 12,80; Sip 74,75; Terni 284,50; Zucch. 1560; Ramn. 602; Distill. 212; Molini 510; Semoleria 318; Andes 118; Beni Stab. 222; Silos 331; Burgo 357.

TRIESTE, 30. — Premuda 735; Assicurazioni Generali 4560.

CONSOLIDATI (30 agosto 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 —	73 90	73 90	74 —
Id. 5% c.	94 —	94 15	—	—
Id. f. m.	94 25	94 20	94 15	94 35
Red. 3,50%	73 25	73 35	73 10	73 30
B. N. 1940	101 85	101 875	101 875	101 80
» » 1941	102 —	102 —	101 90	102 —
» 4% lordo	99 02	99 —	99 —	99 10
» 5% 1944	99 67	99 50	99 [illegible]	99 30
Ven. 3,50%	99 30	99 30	99 50	99 30
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 37	94 37	94 37	94 37
Francia	71 —	71 —	71 —	71 —
Svizzera	436 —	—	436 50	436 —
Argentina	—	5 75	—	—
Belgio	320 —	320 —	—	—
Cecoslov.	66 20	—	—	—
Germania	—	763 56	—	—
Olanda	1047 50	1047 50	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 30. — Da macello: buoi al Q.le L. 385-425; vacche 280-360; vitelli 400-425; sanati 595-695; maiali grassi 400-450.

Modena, 30. — Manzi fino a quattro anni al Ql. L. 380-400; buoi di 1.a qualità 400-430, vacche di 1.a qualità 340-360; suini magroni di 40-60 Kg. al Kg. L. 9,50-9,75; id. 60-80 Kg. 8,50-9; lattonzoli 10,50-11; suini grassi da macello fino a 150 Kg. a peso vivo al Ql. L. 580-600.

Novara, 30. — Da macello: buoi al Mg. L. 40-44; vacche 36-39; sanati 42-5.

Chieggie, 30. — Da macello: buoi al Q.le L. 407-435; vacche 335-360; vitelli 570-680; manzi 417-463,50; tori 340-360; vitellini da allevam. 6,10 al Kg.

Uve da tavola

mercato bianco e nero 14,50-15,50, moscati e luglienghe al Mg. L. 8,50-9,60; moscato bianco e nero 14,50-14,50.

Lu Monferrato, 30. — Uva da tavola scelte, bianche e nere, al Mg. lire 10,50-12; uve varie di collina selezionate e di pregio 11,50-14,50.

S. Salvatore Monf., 30. — Uve nere e bianche superiori italiane da tavola, tavolate e selezionate per colore e qualità al Mg. L. 9-12.

Tortona, 30. — Chasselas al Mg. lire 10-11; cortese selezionato 8-8,25; nebbiolo e dolcetti 9,25-10,75; moscato bianco e nero 12-13; speciale da collina 9,50-10,50; nera comune 7-7,50; bianca comune 6-6,50.

Valenza, 30. — Uve di alta e media collina da tavola nere e bianche variate e selezionate di alta e media collina distinte per pregio al Mg. L. 9-13.

Il raccolto dell'uva nell'Albese

Alba, 30 notte.

Il raccolto delle uve nella zona dove non ha grandinato si presenta ottimo ed abbondante. Il prezzo delle uve da tavola sul mercato è da lire 14 a 18 al miriagramma. Il prezzo quest'anno non si prevede sostenuto anche per il fatto che da qualche anno avviene che il compratore si reca direttamente alla proprietà disertando il mercato.

Dobbiamo far notare che i prezzi di piazza, pere e danie per la città di Alba sono esagerati.

Ripetiamo che le autorità preposte devono interessarsi per far sì che il mercato di Alba non vada disertato quando ciò si considera che nella stagione delle uve la nostra città è una delle più importanti d'Italia.

La vendemmia nel Novese

Novi Ligure, 30 notte.

Si delinea la campagna dei prezzi finalmente rimunerativa. Nelle posizioni di bassa collina sono già state fatte contrattazioni ad offerte sulle 6 lire al miriagramma; in quelle di collina, dove le uve sono più pregiate, le offerte superano le lire 8.

Se non interverranno incidenti di forza maggiore, o comunque eccezionali, la campagna vendemmiale del 1937 dovrà segnare finalmente una lieta ripresa di quell'equo rendimento dei terreni vitati che tutti si augurano.

La vendemmia nel Novarese

Novara, 30 notte.

Il raccolto dell'uva, che incomincia a maturare, sarà quest'anno abbondante sebbene in qualche zona del Novarese abbia battuto la grandine. La qualità è eccellente e belle vendemmie, assai promettenti si presentano nei territori di Romagnano, Borgomanero, Sizzano, Ghemme, Boca, Carpignano, Gattinara, Fontanetto, Gozzano e molti altri centri. Finora non si parla ancora di prezzi.

Il sorriso della casa

Ci sono tanti sorrisi nella casa: quello della gentile padrona, quello dei bimbi, e mettiamo che sia l'ultimo, anche quello dei fiori. Di questo vogliamo parlare. I fiori sono un ornamento delizioso e la loro cura distingue spesso la gentilezza degli abitanti di una casa. Le piante da fiore e da ornamento sono però insidiate da piccoli parassiti che spesso minacciano seriamente le colture domestiche. In questi casi è necessario correre ai ripari irrorando con soluzioni al *solfato di nicotina* e al *Monitel*. Sono prodotti del Monopolio di Stato, che potrete avere dal vostro tabaccaio. Indispensabili contro tutte le infestazioni di parassiti animali nelle piante, negli animali domestici e nel bestiame in genere. (4090

GLI SPORT

Dopo Copenaghen

Nel tracciare su queste colonne, il 19 del mese, il panorama generale dei campionati mondiali ciclistici verso i quali ci avviavo, dicevo, in sostanza, che andava a Copenaghen con pochissima fiducia nella prova degli stradisti professionisti (e il più di quella poca la riponevo in Moretti), con parecchia negli stradisti dilettanti, con molta in Pola e Severgnini. E concludevo: «Ci è lecito sperare che Copenaghen rappresenti per noi una tappa in avanti per la riconquista di quel posto che da troppo tempo abbiamo perduto».

L'abbiamo compiuta questa tappa? Vediamo.

I titoli in palio erano cinque. Ne abbiamo preso uno e non abbiamo classificato neppure un uomo a quei tre primi posti che contano per la classifica della decennale Coppa Mussolini, nella quale siamo stati superati dalla Germania, passando, così, al quarto posto (l'attuale punteggio è: Francia 67, Belgio 53, Germania 46, Italia 45, Olanda 39), mentre nella classifica annuale veniamo quinti con 5 punti, dopo la Germania con 11, il Belgio con 10, l'Olanda con 8, la Francia con 6. Negli ultimi dodici anni solo nel 1933 e nel 1936 il bottino fu più magro (rispettivamente 3 e 4 punti), e solo nel 1930 fu uguale. L'evidenza delle cifre, dunque, non indica progresso. Entriamo addentro nel campo delle singole specialità per identificare le ragioni di questi risultati poco soddisfacenti.

Lo smacco più grave lo abbiamo subito ad opera dei professionisti su strada. Esso era in buona parte previsto. La scelta di Di Paco e di Bini, due uomini assolutamente fuori forma e che non davano garanzie di solidità, era stata apertamente criticata da quanti, come me, non credevano che essi riuscissero a piazzare il loro spunto di velocità e che ritenevano, invece, che il peso della lotta li avrebbe eliminati prima. E così è successo. Nessun benchè minimo incidente di macchina li ha disturbati; sono bastati 150 chilometri per sfiancarli. Del resto, quello che essi valgono attualmente lo hanno confermato domenica a Schio. Almeno dieci altri uomini avrebbero fatto meglio di loro. Rossi s'è comportato meglio, ma non ha mai dato, neppure a Bologna, uno sprazzo di quella classe che deve possedere se ha vinto una Parigi-Roubaix. Il migliore è stato senza dubbio Moretti, che avrebbe potuto darci un posto d'onore, non credo di più, perchè ci sono dei dati e dei riferimenti tecnici che fanno escludere che egli potesse vincere per distacco o battere Meulenberg in volata. La sfortuna non ha permesso neppure l'affermazione di questo giovane, ch'io vedrei molto volentieri spesso in Italia a portarci quello spirito di combattività e d'iniziativa (il fatto che egli sia stato l'unico «azzurro» a far parte della pattuglia di fuggitivi ha il suo grande significato) che ancora, checchè si dica, manca ai nostri corridori.

La scelta, dunque, non è stata felice. Ma il buon materiale disponibile era poco e già provato dalle troppe prove nazionali e internazionali alle quali avevano partecipato. La sorte che ha voluto incombere sin dall'inizio di stagione su Bartali e Mariano ha stroncato i due uomini che avrebbero potuto e dovuto essere i capisaldi della nostra attività internazionale.

MEULENBERG
(*Professionisti su strada*)

Il resto, già nettamente al di sotto come livello di classe, del nostro patrimonio atletico è stato consumato nei Giri d'Italia, di Germania, di Francia e di Svizzera, per di più con risultati inadeguati. Commentando il calendario internazionale (al quale poi si è venuto ad aggiungere improvvisamente nientemeno che il «Tour») avevo quest'inverno già manifestato la preoccupazione che saremmo giunti in queste condizioni al campionato del mondo.

La mia preoccupazione ha avuto conferma dai fatti. Ragione per cui mi pare sia saggio trarre come ammaestramento la convinzione che, per far fronte alle necessità imposteci dall'attività internazionale, occorre studiare e fissare a tempo il programma che si ha intenzione di svolgere l'anno venturo, anche perchè esso ha stretti rapporti coi contratti che già si vengono facendo tra Case e corridori, contratti che hanno grande influenza sulla disponibilità e sul comportamento di questi.

LEONI
(*Dilettanti su strada*)

Nel su citato panorama dicevo, in quanto ai dilettanti: «Bucci, Cottur, Leoni, Bisio e Santambrogio costituiscono una rappresentativa ricca di energie, di brio e di mezzi per ogni evenienza». E da Bologna scrivevo che essi si erano meritata la designazione. Anche qui i fatti non hanno voluto smentirmi, e mi hanno permesso di elogiare l'opera di preparazione, di controllo e di selezione del commissario tecnico, che, si potrebbe dire, se ha avuto una mano poco felice nella scelta dei professionisti, se ha avuto una felicissima in quella dei dilettanti.

I nostri ragazzi non solo hanno vinto, ma hanno dominato la corsa; ognuno ha svolto il compito per il quale era stato fatto «azzurro» con intelligenza, con passione, direi quasi, con precisione. E la corsa è stata diretta da Sposito con indovinato acume, giocando con alcuni uomini la carta del distacco e con altri quella della volata. La prima, nonostante il valore di Cottur e Bisio, ci è fallita, ma ci è riuscita la seconda con Leoni. Senza la foratura di Santambrogio (e la sua forzata sostituzione a Bucci non aveva certo rinvigorito la squadra) e lo scorretto gesto di Scheller ai danni di Bisio, la nostra affermazione avrebbe assunto proporzioni clamorose.

Ciò dimostra che in campo dilettantistico continuiamo a difendere quel primato che si affidava ai nomi di Ferrario, Grandi, Bertolazzi, Martano e Mancini. Ma dimostra anche che questi giovani dobbiamo seguirli una volta passati al professionismo e dobbiamo creare per essi le condizioni nelle quali le buone qualità naturali non vadano perdute.

La pista, dalla quale questa volta, grazie a... due mosche bianche come Pola e Severgnini, speravamo più del solito, ci ha nettamente deluso. Pola ha perso perchè ha commesso errori su errori e perchè ha trovato avversari più forti di quanto forse non credesse, prodotti di quelle nazioni in cui è ancora possibile far vivere il ciclismo su pista perchè non è soffocato, come spettacolo, dal calcio. Severgnini è incappato in una brutta giornata, è stato confinato in partenza all'ultimo posto (quando egli ha tirato su il N. 6 ha detto senz'altro: «Addio campionato del mondo»), e ha trovato in Lohmann un avversario che si è trovato meglio su quella pista dura e col rullo a 85 centimetri. Credo che dovremo aspettare un pezzo prima che ci si ripresenti così buona occasione di vincere per la prima volta questo campionato.

Giuseppe Ambrosini.

Severgnini batte Lohmann al Parco dei Principi

Parigi, 30 notte.

La rivincita del campionato del mondo di mezzofondo dietro motori, organizzata ieri al Parco dei Principi e rinviata ad oggi a causa della pioggia, è stata vinta dal campione d'Italia Severgnini, che ha assunto il comando della gara dal 51° chilometro resistendo poi agli attacchi degli avversari. Ecco i risultati:

1. Severgnini, che ha percorso i 100 chilometri in 1 ora 21'27" e 4/5; 2. Lohmann, a 30 metri; 3. Giorgio Wambst, a 210 metri; 4. Meulemann, ad un giro; 5. Schoen, a due giri; 6. Terreau, a due giri e mezzo.

LHOMANN
(*Mezzofondo dietro motori*)

VAN DER VIJVER
(*Velocità dilettanti*)

SCHERENS
(*Velocità professionisti*)

Quando l'arbitro non ci mette lo zampino..

Il Red Star battuto a Parigi dagli Universitari italiani

Parigi, 30 notte.

I giuocatori della squadra universitaria italiana si sono presi oggi una bella soddisfazione. Per togliere ai male intenzionati ogni possibilità di maligne interpretazioni al gesto del ritiro dal torneo dei Giuochi internazionali, per dimostrare praticamente che essi non drammatizzano affatto, nè attribuiscono a molti la incapacità organizzativa di pochi, per rasserenare completamente l'ambiente e spianare la via ai loro colleghi della squadra nazionale che dovranno giuocare a Parigi in dicembre e, infine, per dare una dimostrazione di quello che è il loro vero valore, hanno accettato di misurarsi contro una delle migliori compagini del massimo campionato francese, contro una unità delle più popolari di Parigi: il Red Star Olympique. Essi hanno battuto questa squadra per 2-1.

Il risultato non dice affatto la superiorità dei nostri goliardi. Se la partita si fosse chiusa con la loro vittoria per 4 o 5 punti di vantaggio, la verità sarebbe più rispettata. Quattro pali madornali presero gli avanti italiani a perdere totalmente battuto. Sul giuoco e stile pratico mostrarono gli universitari. Una dimostrazione di capacità. La squadra, che all'inizio del torneo di Parigi attraversava un momento di cattiva fama, si è ora ritrovata in pieno. La soddisfazione che essa si è presa ha avuto, fra l'altro, per teatro quel campo di Saint-Ouen, che vide già tanti incidenti e che è situato nel centro comunista della capitale. Il pubblico non ebbe che ad applaudire. Non il minimo incidente. Contro la squadra del Red Star, che è allenata dall'ex-genovano Stabile e che era al completo, gli universitari si sono allineati nella seguente formazione: Ricciardi; Foni, Rava; Gallo, Piccini, Venturini; Frossi, Scarabello, D'Odorico, Camolese, Mascheroni.

Nel secondo tempo Frossi, ancora sofferente per la ferita riportata contro l'Ungheria, lasciava il campo. Il suo posto veniva preso da Mascheroni, sostituito da Bertolo. I punti furono segnati da Piccini al 30.o minuto e da Camolese al 40.o minuto del primo tempo. Simoni segnava per il Red Star, con un fortissimo tiro, verso la metà della ripresa.

La squadra, festeggiata da tutti gli italiani di Parigi, è partita stasera col treno delle 20,20 e arriverà a Torino alle ore 13 di domani.

Vittorio Pozzo

Louis netto favorito per l'incontro con Farr

New York, 30 notte.

La pesatura di Joe Louis e di Tom Farr, che questa sera si incontreranno per la disputa del titolo di campione mondiale al Yankee Stadium a Long Island, è avvenuta poco dopo mezzogiorno. Il peso del campione è risultato di libbre 197,10, quello di Farr di 204,6. Il cielo alle 13 era sereno; nessun cambiamento della situazione atmosferica è previsto per la serata. L'incontro avrà inizio poco dopo le 22 ora locale, equivalente alle 3 antimeridiane italiane di domani, e sarà preceduto da alcuni incontri di contorno. Si prevede un pubblico di 30 mila spettatori e un incasso lordo di 275 mila dollari, cifra molto inferiore a quella prevista. Nelle ultime scommesse Louis è dato vincente per tre a uno.

Per i Campionati Naz. tennistici dei juniores. — Il direttorio I Zona F.I.T. avverte le società tennistiche piemontesi che intendessero inviare elementi al Camp. Naz. Juniores, che si svolgeranno a Pisa dal 16 al 19 settembre, di segnalarne al più presto i nominativi.

La Coppa dell'Impero al concorso ippico riminese

Rimini, 30 notte.

Al Campo ostacoli del Lungomare «Vittorio Emanuele» si è svolta la seconda giornata del Concorso ippico.

Prima classe: 1. Tipo, maggiore Chirico, penalità 0, tempo 1'30" e 3/5; 2. Musetta, sottoten. Serpieri, pen. 0, 1'32"; 3. Faccetta Nera, C. M. Ferrante, pen. 4, 1'21". — *Seconda classe:* 1. Sordello, ten. Maravigna, pen. 0, 1'30"2/5; 2. Galletto, ten. Di Medici, pen. 0, 1'30"4/5; 3. Quintetto, cap. Chiantia, pen. 0, 1'31". — *Terza classe:* 1. Garisenda, cap. Centofanti, penalità 0, 1'21"; 2. Primarosa II, Smolenski, pen. 0, 1'23"4/5; 3. Silla, [illegible] Persico, pen. 0, 1'29"1/5.

Ieri, dopo lunga malattia, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Speciale Benedizione del Santo Padre, mancava l'anima della

N. D.

Marcellino Regina v. Miretti

Ne dànno il triste annuncio le cognate: **Miretti Eugenia** ved. **Merlo** col figlio, moglie e bimba; **Miretti Emma** col marito Conte **Politi** e figli; **Merlo Giulia** ved. **Miretti** e figlio; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 14,30, partendo da via Andrea Doria, 10, Torino.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Sabato 28 agosto in Alassio, dove trascorreva un breve periodo di svago e sentiva la felicità godendo le sublimi bellezze della natura che erano tanta passione Sua, improvvisamente rendeva la Sua bella anima a Dio

Streglio Emma nata Borghino

Nessuna parola può dire lo strazio del marito **Pietro Arturo**, della figlia **Elda** col marito Dott. **Antonio Vianello** e la piccola **Armanda**, che nella Mamma, così Santa nelle cure e nell'amore infinito continuamente prodigato ai Suoi cari, perdono ciò che per loro era simbolo di vita e d'amore.

I funerali avranno luogo in Torino, martedì 31 agosto alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Camburzano n. 5.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le sorelle **Giuseppina Gavaglia**, **Ines Masprone** e **Rina Broglio**, colle rispettive famiglie annunciano con immenso dolore l'improvvisa perdita della loro amatissima sorella (S

Emma Streglio nata Borghino

Sabato 28 agosto, in Alassio, improvvisamente mancava la Signora

Streglio Emma nata Borghino

Partecipi alla grande sciagura, affettuosamente raccolti intorno al loro amato Principale, così dolorosamente colpito, ne dànno l'annuncio i **Dipendenti della Ditta P. A. Streglio & C.**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Dipendenti** della **Ditta A. Vianello & C.** annunciano l'improvvisa morte, avvenuta in Alassio il 28 agosto, della Signora

Streglio Emma nata Borghino

amata suocera del loro Principale Dott. Antonio Vianello.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Famiglia Tagliani** annuncia con profondo dolore la perdita della Signora (S

Emma Streglio

Il 29 agosto, dopo lunga malattia sopportata con angelica rassegnazione, volava al Cielo l'anima eletta della

Dam.lla Camilla Marchini

già insegnante all'Educatorio Duchessa Isabella

Ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti le sorelle Suor **Maria Teresa** e Suor **Margherita**; i nipoti e pronipoti **Doglio, Tasco, Fornaris, Mantellino, Mangiò**.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-120

I fratelli **Paolo** e **Giuseppe Ricaldone**, con animo profondamente addolorato, annunziano la morte, avvenuta ieri in Roma, del loro amatissimo Zio

Dott. Prof. Gerolamo Ricaldone

fondatore dell'Istituto omonimo.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-280

Nel primo anniversario della morte di (21080

Pietro Cibrario

la famiglia con rimpianto sempre vivo lo ricorda a quanti lo conobbero. La **Messa** di suffragio verrà celebrata il 30 settembre, ore 10,30, Chiesa della Madonna delle Grazie, Crocetta.

MEMENTO

Mercoledì 1° Settembre, nella Parrocchia S. Agnese (corso Bournelleri), ore 10, Messa anniversaria suffragio rimpianto **NICOLA BOSCO**. La famiglia ringrazia quanti presenzieranno e si uniranno alle preghiere. 20577

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 31 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Giornata avvantaggiata dalle buone posizioni della Luna rispetto al Sole, Urano e Venere e quindi propizia alla vita sentimentale, alle occupazioni originali. Però, la quadratura Luna-Saturno comporterà contrattempi, contrarietà e ostacoli nelle prime ore del giorno. Salvo questo piccolo inconveniente, si può sperare in una giornata soddisfacente.

I nati oggi saranno di temperamento indipendente, portati alla serietà e all'imprevisto. Di carattere dolce e sentimentale, saranno facilmente portati alla malinconia e allo scoramento.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione italiana ha portato il suo centro verso il medio Adriatico e tende ad allontanarsi ancora verso levante attenuandosi; l'anticiclone atlantico che interessa quasi tutta l'Europa nord-occidentale e media si è esteso verso il Mediterraneo occidentale provocando sul Tirreno un intenso afflusso da nord-ovest di masse d'aria temperata relativamente fredde e instabili.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: condizioni ancora alquanto perturbate ma in miglioramento sull'alta Italia e sull'Adriatico; instabili in rapido miglioramento altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso con schiarite, anche nel pomeriggio. Venti settentrionali moderati in Liguria, deboli altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

REALTA' E ILLUSIONI nella situazione europea

Perplessità inglesi

Londra, 30 notte.

Se si eccettuano alcuni articoli della stampa di sinistra, dagli accenti vivacemente polemici, nessun commento editoriale è stato fatto dai giornali inglesi alle notizie romane della scorsa settimana sulla eroica e decisiva partecipazione del volontariato italiano alla presa di Santander. Gli organi dell'opinione pubblica britannica hanno attinto a piene mani dalla stampa italiana, riproducendo i telegrammi scambiati fra il Duce e il generale Franco e quelli inviati dai generali comandanti le truppe legionarie ed elencando uno per uno i nomi dei generali italiani combattenti nella penisola iberica. Ma con la migliore volontà, non si riesce ad arguire, nemmeno dai titoli, quale sia l'atteggiamento di Londra. Forse guardando in fondo, lo stato d'animo, evidentemente perplesso degli inglesi non è generato dalle notizie relative a ciò che viene da taluni definito intervento italiano in Spagna, trattandosi di un fenomeno a base volontaristica, quanto dal sospetto insinuato, ad esempio dal *Manchester Guardian*, che accanto ai volontari di terra combattenti per Franco contro il bolscevismo, vi siano dei volontari di mare, per cui l'Italia, « apertamente o di sotterfugio », farebbe anche nel Mediterraneo la guerra a Valencia. Ma i sospetti o solo timori vaghi preoccupano, bisogna riconoscerlo, molta gente di qui e sia tutta irresponsabile, alla quale gli aizzatori anti-fascisti sono pronti a [illegible]; se l'Inghilterra si trovasse un giorno sul mare dinanzi ad una situazione analoga a quelle create in terra spagnola, il suo prestigio di potenza marinara si dissolverebbe come nebbia al sole. Accanto ai semplici che raccomandano di mandare a picco una qualche unità del generale Franco per convincerlo che non deve affondare le navi mercantili facenti la spola fra Odessa e Barcellona, si fanno largo, appena l'occasione si presenta, anche propagandisti più furbi i quali risvegliano il sopito orgoglio imperialista e in tal modo cercano per via indiretta di accaparrare al bolscevismo che tenta di stabilirsi nel Mediterraneo, le simpatie del governo conservatore. I loro intrighi non prevarranno, ma ciò contribuiscono a cagionare indugi e a ispirare cautele le quali potrebbero paralizzare lo spirito di iniziativa con cui Neville Chamberlain ha preso in mano la penna per indirizzare il suo amichevole messaggio a Mussolini.

A questo riguardo è sintomatica una breve nota odierna della *Yorkshire Post*, quotidiano che, come si sa, gode la fama di riflettere spesso le vedute del ministero degli Esteri. Il giornale si occupa della decisione di lord Perth, ambasciatore britannico a Roma, di rinviare alla fine di settembre il suo ritorno in sede che doveva avvenire nella prossima settimana, e non dimentica di rilevare che questo rinvio ha la sua plausibile giustificazione nell'avvenuta morte del fratello dell'ambasciatore. Ma la nota prosegue dicendo che se è deplorevole da un lato dover rinviare l'inizio delle conversazioni italo-britanniche « l'intervallo potrà consentire di attendere una stabilizzazione della temperatura diplomatica ». Che significa ciò? Lo scambio di lettere Mussolini-Chamberlain indubbiamente ha [illegible] i rapporti fra i due Paesi. « Ma bisogna riconoscere — continua la *Yorkshire Post* — che certi incidenti, come il messaggio del Duce al generale Franco dopo la presa di Santander, servono ad escludere la possibilità di un ritiro delle truppe italiane dalla Spagna e non contribuiscono a creare quell'atmosfera che è così indispensabile per un esito favorevole delle progettate discussioni ».

L'Inghilterra, dunque, vuole il ritiro dei volontari italiani quale premessa della riconciliazione ed ha frainteso il discorso di Palermo? Sono cose che si vedranno.

Intanto va segnalato che qui sempre più si tende a considerare nel suo insieme la situazione internazionale e a valutare gli avvenimenti in un settore senza perdere di vista quelli che si svolgono negli altri. La riconciliazione italo-britannica appare per questa ragione tanto più desiderabile in un momento in cui importanti interessi finanziari e importantissime posizioni politiche della Gran Bretagna in Asia sono circondati dall'incertezza di un conflitto la cui durata non è possibile prevedere e che gli stessi ottimisti non reputano inferiore a parecchi anni.

Anche a questo riguardo, naturalmente, si sta seminando a Londra molta zizzania da parte di coloro che vorrebbero vedervi una specie di tacito accordo fra Giappone, Germania e Italia. Ma non ostante questi perfidi tentativi si ha l'impressione che la guerra in Estremo Oriente costituirà invece un importante fattore di incoraggiamento all'amicizia inglese verso l'Italia, se non altro in omaggio alla naturale necessità di eliminare inutili attriti sulla via dell'Oriente.

Vice.

Gli antifascisti francesi puntano ancora su Ginevra

Parigi, 30 notte.

Notammo tre giorni fa il carattere eccezionale della composizione insolitamente grandiosa della delegazione francese a Ginevra. Oggi molti giornali lo rilevano a loro volta per compiacersene o allarmarsene, secondo che appartengano alla sinistra o alla destra. Il *Journal des Débats* riassume le impressioni degli ambienti nazionali scrivendo che il 10 settembre, a Ginevra, è il fronte popolare che sarà rappresentato e non la Francia. E poichè il punto critico della sessione consisterà nell'affare etiopico, l'opera della delegazione francese si risolverà fatalmente nell'ostacolare la liquidazione, visto che la maggior parte dei suoi membri, da Boncour a Herriot, da Faure a Grumbach e da Archimbaud a Jouhaux, sono o diretti responsabili di errori che non si vogliono confessare, o rappresentanti di fazioni che cercano orientare la politica estera francese nel senso peggiore. Anche il *Figaro* critica la composizione della delegazione, prevedendo che essa servirà solo a dare sfogo a passioni partigiane, con l'unico risultato di rendere più gravi le divergenze [illegible], invece di mitigarle.

La stampa di sinistra intanto va affannosamente in cerca di ogni sorta di alibi intesi a far sì che i conciliaboli sul Lemano assumano fin dal principio, checchè ne pensi Chamberlain, un senso antifascista e il carattere di una estrema protesta delle democrazie contro l'unione di due imperialismi. Da Roma, informatori più segreti e, fra gli altri, quelli del *Petit Parisien*, reagiscono fin da ora alla stolta manovra, ma la stampa ispirata dal fronte popolare continua e continuerà imperterrita ad accumulare iperboli sui preparativi in corso oltre Reno, per rendere sempre più efficiente l'asse Roma-Berlino e nelle case dei pacifici francesi correrà fra poco il brivido del terrore di una nuova « Santa Alleanza ».

Con la loro ignorante buona fede riuscirà così più facile avallare le decisioni, [illegible] che non mancheranno verosimilmente di scaturire dai lavori del Consiglio, a meno che l'Inghilterra o qualche altra Potenza riesca, con una mossa felice, a dare il contrappeso. Una mossa simile potrebbe, secondo taluni osservatori, tentarla una delle Potenze della Piccola Intesa la cui riunione a Sinaia sembra non destare in questi ambienti se non una soddisfazione limitata. La stessa « Oeuvre » prevede che « tutti i risultati della riunione [illegible] favorevoli alla politica dell'asse Roma-Berlino », ciò che il patto di mutua assistenza con la Francia, di cui Krofta prenderà ancora una volta le difese, sarà definitivamente bocciato e che la Romania difenderà, appoggiata dalla Jugoslavia, il progetto di patto bilaterale italo-rumeno ed eventualmente la radiazione dell'Etiopia dall'albo della Lega.

Ma non vendiamo la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato. Il [illegible] di certi ambienti parigini, è ancora tanto grande non ostante i noti editoriali dell'organo di [illegible], che nemmeno il [illegible] totale della Piccola Intesa sarebbe garantircene la fine. Un fallimento interessante appare [illegible] comunque che impressioni che la conclusione del patto [illegible] ha suscitato a Parigi non meno che a Bucarest e a Belgrado. Sebbene gli ambienti ufficiali si affannino a dichiarare che si tratta di uno dei soliti patti senza conseguenze, il pubblico ha avuto oggi per la prima volta la sensazione precisa dei pericoli forse imminenti cui l'alleanza con Mosca potrebbe esporlo. La Romania e la Jugoslavia troveranno nell'avvenimento una nuova ragione per tenersi a distanza dalla Circe moscovita; ma anche Parigi sente che, al punto in cui stanno le cose, lo scoppio di un conflitto russo-nipponico non è più una ipotesi irrealizzabile: e se si realizzasse, che cosa dovrebbe fare la Francia? Mai come ora gli ambienti del Quai d'Orsay fedeli alla tradizione, si sono rallegrati di aver saputo resistere alla tentazione di firmare i famosi accordi militari al cui arenamento Litvinof deve la propria disgrazia.

C. P.

Le accuse bancarie a Van Zeeland

Voci di crisi a Bruxelles

Bruxelles, 30 notte.

(S.C.) All'Assemblea degli azionisti della Banca nazionale del Belgio riunitasi in seduta straordinaria per modificarne gli statuti sono avvenuti incidenti di una certa gravità.

Dobbiamo premettere che da vari mesi si prolunga una viva polemica a causa di certi emolumenti che sarebbero stati prelevati da certi fondi segreti della banca stessa dal ministro Van Zeeland che, come si ricorda, prima di essere ministro fu governatore della Banca nazionale. La stampa di destra da tempo ha iniziato una severa campagna tendente a far completa luce su tali procedimenti da essa dichiarati come irregolari e come contrari allo spirito e alla lettera degli statuti della banca. Le polemiche ingaggiate fra la stampa d'opposizione e la stampa ligia al governo su tale argomento hanno contribuito ad eccitare gli animi e a creare una vera e propria tensione. Certi favoreggiamenti che la Banca avrebbe concesso col tacito appoggio di alti dirigenti dell'Istituto finanziario in vari affari rimasti oscuri e in special modo certe compromissioni della Banca stessa in favore di un certo Barmat, cavaliere d'industria e di dubbia nazionalità, hanno provocato un vero e proprio scandalo che rischia di mettere in serio imbarazzo lo stesso gabinetto Van Zeeland. D'altra parte i ministri socialisti e cattolici cercando di difendere il governo da queste supposte compromissioni si espongono alle acerbe critiche dei loro stessi partigiani. Il rapporto che il ministro socialista delle finanze, De Man, ha fatto sull'inchiesta da lui condotta sull'amministrazione della Banca non ha infatti soddisfatto nè gli azionisti nè l'opinione pubblica, ma ha avuto come immediato risultato un subitaneo inasprirsi della situazione già alquanto tesa.

Infatti l'assemblea odierna degli azionisti si è aperta nel tumulto generale con larga dose di invettive e di vivaci alterchi. La presenza a questa seduta di Degrelle e di numerosi deputati rexisti ha provocato delle manifestazioni violente. All'esterno della Banca le cose non andavano meglio perchè mentre la folla applaudiva Degrelle e lanciava vituperi contro Van Zeeland e i profittatori, la polizia ha fatto irruzione nella chiesa di Santa Gudula chiudendo gli accessi delle strade e forzando i manifestanti a allontanarsi. I tafferugli sono stati numerosi fra la folla e la forza pubblica. Dopo aver operato molti arresti fra i quali quello del senatore nazionalista fiammingo Van Dieren la polizia è riuscita a sgombrare completamente le adiacenze della Banca sbarrandone l'accesso per tutta la giornata. Durante tutto il pomeriggio in vari punti della capitale e specie di fronte al palazzo della Banca il pubblico ha manifestato inveendo contro gli speculatori e lanciando alte grida di abbasso il governo.

Mercoledì prossimo gli azionisti della Banca si aduneranno in altra seduta che fin d'ora si prevede tumultuosa.

Stasera il gabinetto si è riunito d'urgenza per esaminare la situazione. Negli ambienti politici si parla di prossime dimissioni collettive dell'intero gabinetto.

L'accordo per i pagamenti italo-svizzeri

applicato al territorio etiopico

Berna, 30 notte.

La Banca Nazionale Elvetica informa che l'accordo per i pagamenti italo-svizzeri del 3 dicembre 1935 è applicato anche al territorio dell'Etiopia. Di conseguenza tutti i cittadini e tutte le ditte della Svizzera e del Principato di Leichtenstein, per qualsiasi pagamento destinato all'Etiopia, devono servirsi dell'Ufficio di compensazione di Zurigo, stabilito appunto in applicazione del citato accordo.

« AEROCICLO ». Appoggiando sui pedali, non solo la ruota posteriore diventa motrice, ma una seconda catena aziona un'elica posta sul manubrio, ciò che aumenta la forza di trazione. A quando un giro d'Italia o un giro di Francia con tali biciclette?

190 AEREI NAZIONALI bombardano i rossi nell'Aragona

Le perdite dei marxisti salgono a 10 mila uomini — Trenta carri armati, otto cannoni e tre aerei distrutti — Un intero battaglione fatto prigioniero

Salamanca, 30 notte.

Come abbiamo già dato notizia ieri, sul fronte di Saragozza l'offensiva rossa è stata stroncata e le infiltrazioni delle colonne dei due generali Pozas e Miaja respinte. Nella giornata odierna la aviazione legionaria ha dato il colpo di grazia alle truppe di Valencia su quel fronte.

Uno dei più formidabili bombardamenti aerei che la storia della guerra civile spagnola abbia registrato finora ha avuto luogo questa mattina nel cielo tra Quito e Villamajor. Centocinquanta apparecchi da caccia, che ne scortavano quaranta da bombardamento, sono apparsi improvvisamente sugli accampamenti rossi e hanno seminato la strage. Non è possibile per ora valutare con esattezza le perdite subite dai rossi. Ma dalle stesse notizie diramate dalle radio da campo rosse dirette a Valencia e captate dal comando nazionale, si rileva che lo stato maggiore di Pozas e Miaja ritiene di aver perduto oltre diecimila uomini durante il bombardamento aereo.

Contemporaneamente all'azione aerea, reparti di fanteria, validamente appoggiati dall'artiglieria terrestre, hanno compiuto una notevole avanzata, che ha permesso l'occupazione di importantissime posizioni strategiche.

Oltre alla perdita enorme di effettivi, disastrosi per i rossi sono stati anche i danni subiti dal materiale bellico d'offesa. Una trentina di bombe hanno distrutto un capannone adibito al ricovero di trenta carri armati e gli aviatori nazionali hanno potuto constatare l'annientamento di otto cannoni da 105. Inoltre tre aeroplani che stavano per levarsi in volo, sono stati ridotti in fiamme dalle bombe dell'aviazione legionaria.

Prosegue l'avanzata sul litorale cantabrico

Salamanca, 30 notte.

Il Gran Quartiere Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« Esercito del Nord: *Sul fronte di Santander sta proseguendo attivamente la nostra rapida avanzata verso l'ovest. Nella giornata di oggi sono stati occupati i villaggi di Tudanca, Radillo, Torcoma e Comillas. Le nostre avanguardie sono penetrate pure nel villaggio di Puente Nansa.*

« *Verso sera le truppe hanno terminato il rastrellamento della zona recentemente occupata e sono state raccolte grandi quantità di materiale e di armamenti abbandonati dal nemico.*

« *Sui fronti delle Asturie e di Léon non vi sono novità degne di nota* ».

L'elogio del gen. Bastico ai Legionari di Santander

Roma, 30 notte.

L'inviato de *La Tribuna* in Spagna, riferisce un breve colloquio avuto col gen. Bastico, Comandante delle Forze legionarie.

« Sono fiero dei miei Legionari — ha detto Bastico mentre lasciava Santander. — Sono fiero di tutti, perchè tutti hanno fatto il loro dovere. Hanno combattuto tredici giorni, quasi senza un'ora di tregua; hanno marciato attraverso le montagne e hanno fatto la guerra all'alpina. Hanno marciato sulle strade col ritmo dei bersaglieri. Hanno assaltato le linee rosse con le bombe e la baionetta, all'ardita. Le virtù guerriere della razza trovano magnifica conferma in tutti gli atti di sereno coraggio, di freddo disprezzo del pericolo che i Legionari hanno compiuto fra Soncillo e Santander. I nomi dei nostri morti sono nei nostri cuori e nel cuore di tutti gli italiani ».

L'inviato, fra i vari casi di eroismo, cita quello dell'ufficiale che andò a postare un mortaio proprio sotto i reticolati della Maddalena e, ferito al petto e già morente, rimase a dirigere il tiro dell'arma, finchè un'altra raffica lo rese senza vita. Altri episodi: molte Camicie Nere andarono ad assaltare i reticolati rossi con tubi di gelatina esplosiva e cantando *Giovinezza* quando rimasero stroncati fra i paletti e i fili spinati. Due moto-mitraglieri, sorpresi sulla strada di Cilleruelo da un appostamento rosso, rifiutarono di arrendersi e, nonostante fossero feriti a morte, continuarono a sparare con le loro armi gridando a gran voce che i Legionari italiani sanno morire, ma non sanno arrendersi. Inoltre, alcuni Legionari feriti rifiutarono di lasciare il campo di battaglia, fino a che non videro le posizioni rosse conquistate.

I francesi espulsi dal territorio occupato dai nazionali

Parigi, 30 notte.

L'agenzia « Prior » riceve dalla frontiera franco-spagnola che venerdì mattina a cura dei governatori civili di tutte le provincie dipendenti dal Governo del generale Franco, i francesi sono stati avvertiti di tenersi pronti ad abbandonare il territorio dietro semplice preavviso di 24 ore. Questa misura, dicono le autorità spagnole, è presa come rappresaglia per l'atteggiamento ostile del governo francese verso alcuni rappresentanti ufficiosi del generale Franco.

LA BATTAGLIA DI SANTANDER: carro armato russo catturato dalla cavalleria spagnuola.

TRUFFE A CATENA

Dagli apparecchi automatici agli annunci sui giornali

Parigi, 30 notte.

L'inchiesta aperta in seguito alla denuncia per ricatto sporta dal signor Girard, concessionario di apparecchi automatici, continua attivissima. La polizia sta procedendo a indagini che si crede condurranno a nuovi arresti, attendendosi che altri commercianti ricattati, non temendo più rappresaglie, sporgano querela contro la banda di Romagnino, ex-luogotenente di Staviski, e contribuiscano così a scoprire altri compari.

La banda di ricattatori aveva stabilito, come è noto, il suo quartier generale in un lussuoso appartamento della Chaussée D'Antin, sulla cui porta scintillava una placca d'ottone con la scritta « Banco di gerenze e di apparecchi automatici ». Questa ragione sociale riassumeva l'attività degli associati: truffe con apparecchi automatici, che fruttano somme considerevoli poichè essendo teoricamente vietati in Francia, i tenitori ricattati si guardavano bene in generale dallo sporgere querela. Quanti commercianti sono stati così ricattati? Lo si ignora perchè molti non osano presentare denuncia per il timore di rappresaglie o per non attirare su di sè per ragioni particolari l'attenzione della polizia. In moltissimi casi i malfattori prelevano così impunemente le decime. Ciò spiega la ragione per cui, quando due settimane or sono il còrso Gian Paolo Stefani fu assassinato nella via Fontaine, in piena Montmartre, numerosi commercianti si recarono al commissariato per manifestare la loro riconoscenza all'omicida.

Bisogna però dire che nella maggior parte dei casi i ricattati praticavano un'altra forma di furto: la truffa per mezzo di annunci sui giornali, principalmente quelli riguardanti gerenze e impieghi riservati; truffa odiosa perchè consumata principalmente ai danni di gente modesta e disoccupati che con ogni mezzo cercano lavoro. Il procedimento è del resto quello classico: si promette a questa brava gente la gerenza di un deposito di vino, di una latteria, ecc.; si fanno intravvedere cospicui benefici e si comincia col far versare ai creduloni un deposito di garanzia. Le vittime non sentono naturalmente più parlare nè di gerenza, nè del deposito cauzionale. La stessa cosa avviene per gli impieghi riservati.

Come si vede questa banda svolgeva una attività intensa e varia e collezionava i reati. Non v'è che da sperare che fra breve il resto della banda possa raggiungere in prigione quelli che sono stati catturati nella prima retata.

322 mila lire al Lotto vinte da un pugilista dilettante

Napoli, 30 notte.

Il pugile napoletano Ernesto Centobelli, ex-campione d'Italia dei dilettanti per la categoria medio-massimi, pur godendo fama di essere fra i più forti incassatori ha riportato uno « knock » per una eccezionale fortuna capitatagli. Ha vinto 322 mila lire al lotto, giuocando sabato scorso per la ruota di Napoli 5 lire sul terno e 5 sulla quaterna. Il Centobelli, che è anche un commerciante in caffè, si è già ripreso facilmente dal colpo inaspettato, e pensa di incrementare con la quaterna la sua azienda.

Una madre e tre figli uccisi dal fulmine

Littoria, 30 notte.

La notte scorsa, durante un temporale, un fulmine ha colpito una abitazione in località Doganella, a pochi chilometri da Littoria. Quattro persone sono rimaste uccise, e altre quattro, tutte appartenenti alla stessa famiglia, in seguito alle ferite riportate sono state ricoverate con prognosi riservata. Le vittime sono Adelina Giuliani, di 42 anni, e tre suoi figli.

Il delitto passionale di un diciassettenne

Rieti, 30 notte.

Nella frazione di Borgo Velino tale Paone Antonio, d'anni 17, ha ucciso la fidanzata Onorati Angelina, d'anni 18. Sembra che la ragazza avesse manifestato l'idea di abbandonare il Paone, il quale, esasperato, ha compiuto il folle gesto. Egli è stato arrestato.

Due negozianti sfuggiti al tentativo di due malandrini

Cuneo, 30 notte.

I negozianti in bestiame Giuseppe Giraudo e Giuseppe Bruna, entrambi di Gaiola, mentre percorrevano a piedi la strada di Valloriate per ragioni del loro commercio, sono stati affrontati da due individui che tenevano celato il viso, i quali hanno tentato di derubarli del denaro che avevano indosso, complessivamente circa 15 mila lire. I due negozianti, per nulla intimoriti dalle minaccie, hanno energicamente reagito ed i due malviventi sono rapidamente fuggiti.

Quattro feriti in un'auto colpita di contraccolpo da un tram investito

Milano, 30 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in corso Sempione, all'angolo di via Procaccini, in seguito a un violentissimo urto tra una vettura tranviaria ed un'automobile con targa straniera, il carrozzone è andato a cozzare contro una macchina svizzera, avente a bordo due signore e due uomini. Dai rottami della macchina sono stati estratti quattro feriti gravi, e precisamente l'autista Giango Makaloff, da Bengasi, Amedeo Zamaida, di anni 54, pure da Bengasi, e le signore Vittorina Zamaida e Lidia Gasparetti, entrambe abitanti a Ginevra.

Stabilimenti che si riaprono

Trento, 30 notte.

Una filanda che dà lavoro a trecento operai è stata oggi riattivata a Pergine, fra vibranti dimostrazioni al Duce.

La morte del Cardinale Gaetano Bisleti

Roma, 30 notte.

(G. C.) - Questa sera alle 19.45 a Grottaferrata, dove si trovava da qualche tempo a villeggiare, è morto, in seguito a un nuovo attacco bronco-polmonare, il cardinale Gaetano Bisleti prefetto della Sacra Congregazione dei seminari e delle università degli studi. L'illustre porporato il cui stato si era da ieri sempre più aggravato, era stato visitato verso le 19 dal prof. Milani giunto appositamente da Castelgandolfo per espresso desiderio del Pontefice. Il sanitario aveva constatato che la fine era imminente. Poco dopo infatti il cardinale, assistito dai parenti e dalle suore missionarie francescane, cessava di vivere. Fin da ieri egli aveva chiesto e ricevuto gli ultimi Sacramenti.

CARD. GAETANO BISLETI nato in Veroli il 20 marzo 1856 Prefetto S. Congreg. dei Seminari e delle Università degli Studi (Ord. dei Preti).

La notizia della morte è stata comunicata immediatamente al Pontefice il quale è rimasto profondamente addolorato. Pio XI aveva nei giorni scorsi seguito con ansia le fasi della malattia e aveva fatto pervenire al porporato la sua speciale benedizione.

Il card. Gaetano Bisleti era nato a Veroli il 20 marzo 1856 dalla famiglia dei marchesi Bisleti ed era stato creato cardinale da Pio X nel concistoro del 27 novembre 1911. Egli era gran priore commendatario in Roma del Sovrano Ordine di Malta e gran cancelliere della Pontificia Università Gregoriana e del Pontificio Istituto di musica sacra. Apparteneva alle più importanti congregazioni ecclesiastiche ed era protettore di numerosi Ordini religiosi.

Con la morte del card. Bisleti il Sacro Collegio rimane composto di 64 membri di cui 36 italiani e 28 stranieri. I cappelli vacanti sono quindi sei. Dei cardinali creati da Pio X ne sopravvivono soltanto due, di quelli creati da Leone XIII solo uno. Domattina nella cappellina adiacente alla stanza dove il porporato è spirato, e che è stata trasformata in camera ardente, saranno celebrate numerose Messe di requiem. Fra i celebrandi saranno mons. Ruffini segretario della congregazione dei seminari, il quale ha assistito il cardinale fino all'ultimo istante, e mons. Callori di Vignale il quale momentaneamente sostituisce mons. Mella di Sant'Elia nell'ufficio di maestro di camera, e ciò perchè il defunto porporato fu a suo tempo maestro di camera di Pio X.

Anche domattina mons. Respighi prefetto delle cerimonie pontificie, si recherà dal Papa per ricevere istruzioni circa i funerali che si svolgeranno a Roma.

La Principessa a Miramare

Trieste, 30 notte.

Questa sera, proveniente da Salisburgo, è giunta a Trieste in automobile S. A. R. la Principessa di Piemonte, che si tratterrà alcuni giorni a Miramare, ospite delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta.

Pietoso commovente esempio di abnegazione materna

Milano, 30 notte.

L'operaia Maria Maestri d'anni 28, sposatasi un anno fa col meccanico Attilio Maestri, avvertiva ben presto i segni della maternità, e due giorni fa, mentre lavorava nello stabilimento, veniva colta da malore. Trasportata all'Ospedale Maggiore, data la gravità del caso, i sanitari si videro nella necessità di anticipare il parto della giovane operaia. Come è noto, però, per queste operazioni, che comportano sovente il rischio della vita, è indispensabile il benestare della madre oltrechè quello del marito. L'operaia non ha esitato ad affrontare i ferri chirurgici, pur di salvare la vita al nascituro. Purtroppo questo gesto di abnegazione ha condotto la giovane madre alla morte. Dal sacrificio sono nate due gemelle.

Ciclista investito e ucciso da un'automobile

Chieri, 30 notte.

Ieri sera certo Tridoni Giuseppe, di 20 anni, ritornando da Riva a Chieri in bicicletta, veniva investito in pieno, alle porte della città, da un'automobile che lo lanciava ad alcuni metri di distanza. Il poveretto moriva sul colpo, avendo riportato la frattura della base cranica. L'automobilista si fermava per trasportare il poveretto all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Nel Canale Lanza è stato rinvenuto il cadavere d'una donna, dell'apparente età di quarant'anni, in stato di avanzata putrefazione, che malgrado le indagini non ha potuto essere identificato.

DA PARMA

Eludendo la vigilanza materna, il bambino Mario Pernis, da Porporano, è caduto in una chiavica, e dopo affannose ricerche è stato rinvenuto cadavere.

Nella Rocca di San Secondo Parmense, con l'intervento delle autorità cittadine, è stata inaugurata la prima mostra coloniale provinciale, e numerosi i visitatori sono accorsi ad ammirare i cimeli di guerra esposti da combattenti in A. O.

Tre persone muoiono in fondo a un pozzo nero

Desio, 30 notte.

Stamane a Besana Brianza, precisamente in frazione Valle Guidino, il contadino Alessio Pozzi di anni 51, sceso in un pozzo nero per pulirlo, veniva colpito dai gas ammoniacali e si accasciava nel fondo del pozzo profondo tre metri circa. In suo aiuto accorse il fratello Carlo d'anni 61, che mediante una scala a pioli scendeva nel pozzo, ma era colpito egli pure dalle esalazioni. A portare soccorso ai due interveniva il genero, il muratore Ambrosio Riva, d'anni 34, che, giunto in fondo alla cavità, afferrava il corpo inanimato dello suocero, ma, mentre stava per riportarlo alla superficie, colpito dal gas precipitava rimanendo egli pure vittima del generoso tentativo. Tra le grida di spavento e di disperazione dei parenti, alcuni contadini, mediante rastrelli e funi, riuscivano a pescare i tre corpi dei disgraziati cui veniva praticata la respirazione artificiale; ma ogni cura fu inutile perchè i tre poveretti erano già cadaveri.

Nuova forma di borseggio coll'investimento automobilistico

165 mila lire carpite a un cassiere

Milano, 30 notte.

Di un borseggio di eccezionale audacia è rimasto vittima il signor Marco Garbelli, di anni 56, cassiere presso la Banca Nazionale Agricola con sede in piazza Fontana. Egli, poco prima di mezzogiorno scendeva in piazza Martini da un tram e si incamminava a piedi per via Lombroso, a quell'ora poco affollata, tenendo sotto braccio una borsa contenente 165 mila lire in biglietti di banca. Mentre attraversava la via, egli veniva violentemente urtato e gettato a terra da una automobile privata. Uno degli automobilisti scendeva e, fingendo di prestargli soccorso si impossessava della preziosa borsa; quindi, risalito nella vettura, scompariva con i complici. Il cassiere, soccorso da alcuni passanti, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore per essere curato di alcune ferite riportate al capo.

Tremila lire divorate da un asino per merenda...

Novara, 30 notte.

Era venuto oggi al mercato di Novara, il contadino Giacomo Viazzo, di 50 anni, di Magenta, il quale se ne ritornava al suo paese con il carro, dopo di avere fatto le provviste per la campagna. Un suo conoscente lo aveva pregato di condurgli a casa un asinello, che aveva acquistato ad Oleggio, ed il Viazzo lo aveva legato alla parte posteriore del veicolo. Il contadino aveva collocato in un paniere, deposto in fondo al carro, la somma di tre mila lire in biglietti da cento e due biglietti da mille lire, riscossi ad una banca. Durante il tragitto, l'asino, dopo aver divorato due pacchetti di pasta alimentare che erano nel paniere, continuando la sua merenda masticava anche il pacchetto delle banconote. Quando il Viazzo si accorgeva del tiro, buona parte dei biglietti erano ammazzati. Risulta che il Viazzo pretende ora dal padrone dell'asino il risarcimento dei danni: il che darà certamente un seguito curioso a questa curiosissima avventura.

Cacciatore alla posta che si uccide sopra una pianta

Sesto Calende, 30 notte.

L'operaio Peria Giacinto, di anni 37, residente in frazione Lentate, uscito ieri alle ore 12 per recarsi a caccia, è stato oggi rintracciato cadavere. Dalle indagini è risultato che egli era salito su di un gelso per appostare la selvaggina, e, certamente per la posizione malcomoda, un falso movimento ha provocato lo sparo del fucile, che l'ha colpito alla gola, freddandolo. Il corpo era rimasto occultato nel folto dei rami dell'albero.

Tre donne arrestate per pratiche criminose

Vicenza, 30 notte.

Dopo l'arresto di tale Elsa Dal Porto, di 24 anni, imputata di pratiche criminose contro la maternità, con sostanze chimiche, in seguito alle indagini svolte sono state tratte in arresto anche la madre della Dal Porto, Geltrude Babotto, di 57 anni, e la sorella dell'Elsa, Erminia Dal Porto, diciannovenne.

Vestita a nuovo una suora muore come aveva previsto

Napoli, 30 notte.

Nel monastero di Regina Coeli si trovava da molti anni suora Adelma Cafiero, oriunda francese, di oltre 80 anni, che era stata per 12 anni superiora all'Ospedale della Pace. Ieri mattina la pia suora si recò dalla madre superiora, chiedendole di essere vestita a nuovo perchè stamane sarebbe morta. La superiora, pur essendo incredula, ha voluto accontentare la vecchia suora, che, come aveva previsto, si è spenta stamane, mentre si iniziava nel monastero la celebrazione della prima Messa.

Ha le braccia stroncate dallo scoppio di un proiettile

Vicenza, 30 notte.

Sulle nostre montagne, mentre accudivano alla raccolta di materiale bellico, venivano feriti dallo scoppio di un proiettile il trentaduenne Domenico Lunardi ed Enrico Menegatti, diciassettenne. Il Lunardi è rimasto mutilato di entrambe le braccia ed il Menegatti ha riportato una gravissima ferita ad una gamba che dovrà pure essere amputata.

Mercato dei cotoni

New York, 30 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza facile; Middling 9,82. Futuri: tend. apert. calma; tend. chiusura ferma. 1937: settembre 9,27, ottobre 9,33, novembre 9,32, dicembre 9,33; 1938: gennaio 9,38, febbraio 9,42, marzo 9,46, aprile 9,50, maggio 9,58, giugno 9,58, luglio 9,64.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA